

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sviluppo industriale e dignità dell'uomo

di GIOVANNI BERLINGUER

EMOFILIA la parola evoca profezie di re pentanti che si estinsero nei secoli scorsi per questa malattia, richiama l'equivoca figura di Rasputin, che dominò l'ultima zarina di Russia pretendendo di curare l'erede al trono Alessio, ricorda soprattutto migliaia di bambini morti di emofilia e migliaia di bambini comuni che non hanno fatto storia o non sono vissuti più di qualche anno per un difetto ereditario di coagulazione del sangue, che trasformava ogni piccolo trauma o ferita in tragedia. Poi la scienza ha individuato la causa (assenza nel sangue del fattore VIII coagulante), l'industria ha consentito la conservazione e la distribuzione del plasma, lo Stato sociale ha favorito l'accesso di tutti al prezioso rimedio.

Grazie alla scienza, all'industria e allo Stato sociale chiunque nasca emofiliaco (nei confini dei Paesi sviluppati) può crescere e vivere quasi sano, meglio che nel passato i figli del re. C'è ancora bisogno di cure costanti e costose, finché non verrà trovato un rimedio più radicale. La stessa ingegneria genetica, per esempio, può produrre mostri ma anche correggere mostrosità.

In questa fase di transizione, che può durare qualche anno o decennio, è esplosa la notizia che molte migliaia di emofiliaci sono stati contagiati con il virus dell'Aids, nella Germania federale, attraverso un coagulante infetto prodotto dalla Bayer.

Questo episodio segue di pochi mesi le devastanti implicazioni di sostanze chimiche nelle acque del Reno, da parte di industrie chimiche svizzere. Ugualmente, l'Europa centrale è stata colpita da un'ondata di cancerosi, di cui i protagonisti industriali chimico-farmaceutici come la Sandor, la Geigy, la Bayer, nomi che abbiamo sempre associato a esaltati terapeutici, più che a fattori letali. Diversi le vittime prima i pesci, ora uomini o donne indifesi.

Il susseguirsi delle notizie su quest'ultimo caso, è un apologetico capitalismo che non viene dai medici, da indagini epidemiologiche, dai servizi sanitari nati dal fatto che i titoli della Bayer alla Borsa di Francoforte sono saliti. Solo che l'azienda è rivolta a salvarsi dalla concorrenza (il fatto è vero, egli dice, ma riguarda anche altre industrie farmaceutiche in Francia e negli Stati Uniti). Poiché la miglior difesa è l'attacco, la prima giustificazione è un' accusa contro le assicurazioni sociali. È vero che riscaldando il prodotto (a 60 gradi per 10 ore) si poteva distruggere il virus dell'Aids e quello dell'epatite, e che questo era stato fatto fin dal 1981 da altre industrie, dice la Bayer ma...

Il presidente incaricato alle ultime battute, domani andrà da Cossiga

Natta: nuova maggioranza per la fine legislatura

Dopo Andreotti le elezioni, minaccia Forlani Al convegno di Torino sulla questione morale il segretario del Pci ribadisce la contrarietà a un voto anticipato usato come «espeditivo» - Martelli accusa De Mita: lavora per provocare lo scioglimento delle Camere

Dal nostro inviato
TORINO — Bisogna prendere atto che il pentapartito è fallito e che non c'è più spazio per giochi e manovre dilatori tesi a fare o non fare referendum. C'è un dovere politico di ricercare e delineare soluzioni nuove. Lo ha detto Alessandro Natta, parlando a Torino al convegno nazionale del Pci sulla questione morale. Rispondendo alle domande di un intervistatore (lo storico Nicola Tranfaglia) di fronte a una fittissima platea stipata al Teatro Alfieri, Natta ha anche aggiunto che «la formazione di un governo a maggioranza maggioritaria (cioè che possa avere una maggioranza parlamentare, non può prescindere dal Partito comunista». La volontà che il referendum si facciano è una condizione indispensabile, ma non basta. Occorre, per Natta, un programma essenziale per quest'ultimo scorcio di legislatura. Su quali questioni dovrebbe imperniarsi? Natta ha indicato i problemi della giustizia, dell'economia, delle pensioni, del lavoro. Sull'ipotesi di elezioni anticipate, il segretario comunista ha detto che «solo la rinuncia a compiere un tipo di ricerca come quello appena citato può determinare

l'inevitabilità del ricorso anticipato alle urne». Ma il Pci è contrario a «elezioni usate come espediente per non andare a una dissoluzione di una maggioranza già disorganizzata o per non fare referendum». E nel caso di ricorso alle urne, quale governo potrebbe gestire le elezioni? Si tratta, per Natta, di una «questione delicata che coinvolge anche le responsabilità e i poteri del capo dello Stato». Non mi pare opportuno esprimere opinioni in questo momento — ha detto —. Ciò che riteniamo opportuno è che siano garantite le regole democratiche e le condizioni di eguaglianza per tutte le forze politiche. La questione morale — che è stata al centro del convegno comunista concluso ieri da Alessandro Natta — fu una «grande intuizione» di Enrico Berlinguer. «Non fu una forzatura — ha detto l'attuale segretario — Berlinguer non intendeva far prediche di moralità. Egli portò invece a fondo la critica di un assetto politico, di una concezione della politica in cui non c'è eguaglianza delle forze democratiche, libera formazione delle maggioranze, competizione politica aperta».

ROMA — Domani Andreotti va da Cossiga. L'ultima carta che aveva in mano (anche se in giro c'è qualcuno che gli attribuisce ancora un asso nascosto). Ed ora aspetta al riparo che cosa pensa del nuovo documento che sabato il presidente incaricato ha consegnato ai segretari del pentapartito. L'esecutivo socialista lo farà domani. Ma intanto la partita tra democristiani e socialisti sembra essersi trasferita su un altro terreno: quello del referendum e quello della responsabilità di eventuali elezioni anticipate. Segno che il fallimento di Andreotti è ritenuto pressoché inevitabile sia dagli uni che dagli altri salvo colpi di scena dell'ultimo minuto, che presuppongono però la capitolazione di uno dei «duellanti».

I socialisti ovviamente scaricano sulla Dc, anzi sul suo segretario, tutte le colpe. «La politica dell'ultimatum perseguita con inenunciabile costanza dall'on. De Mita sta dando una alla volta tutti i suoi frutti», ha dichiarato ieri Claudio Martelli. «Sotto i colpi del segretario dc, il pentapartito «perde ogni giorno credibilità e respiro», conta i minuti ad Andreotti, mentre è alle prese con un tentativo «difficilissimo», e al referendum «pone ostacoli pregiudiziali con argomenti inconsistenti sul piano politico e pericolosi sul piano di principio». La conclusione di Martelli è che «non c'è altra logica nella politica di rottura praticata dalla Dc se non quella di provocare elezioni anticipate, alla ricerca di una restaurazione impossibile».

Il sottosegretario Giuliano Amato ha poi rincarato la dose, accusando la Dc di aver sballato in Parlamento gli atti più qualificanti del governo Craxi da decreto sulla scala mobile, alle riforme fiscali e pensionistiche, al pacchetto Roggiani, Egisto e Natta, a sua volta, ritiene che se le cose sono giunte a questo punto, la responsabilità è soltanto di Craxi. Lo si accusa di slealtà, dal momento che non ha rispettato i patti sottoscritti a luglio, e di voler provocare, sventolando la bandiera referendaria un vero e proprio «sovvertimento istituzionale». E Armando Forlani è partito dalla condanna dell'assassinio del gen. Giorgieri per richiamare i socialisti alla «responsabilità di non aprire un lungo periodo di polemiche esasperate e di incertezza». Il Psi però la smetta di lasciarsi andare ad «attacchi sconfermati», e accenti le «posizioni rigide», aiutando Andreotti nell'ultimo tentativo serio di garantire la continuità della legislatura. Il messaggio è chiarissimo dopo Andreotti soltanto elezioni anticipate, e la colpa ricadrà interamente sui socialisti.

Il Napoli cade a Milano



Ma nessuno può dire che si ricomincia

MILANO — Bergomi mentre risponde al saluto dei tifosi dopo la vittoria dell'Inter sul Napoli

A Milano l'ultimo miracolo del Napoli? Come non pensarci il campionato era talmente una cosa da consigliere una chiusura anticipata per evitare domenica di noia e di inutili manovre. Come la partita di ieri contro l'Inter. Tutto sotto controllo, la consistente superiorità del partenopeo e gli affanni degli altri. Poi, quando meno te aspetti tutto all'aria! E si può arrivare a dire che la gloria ricomincia, perché la Roma è solo a tre punti e sotto al Vesuvio devono andare Juventus e Milan. Con quel gol a cinque minuti dalla fine Bergomi ha proprio combinato un grosso scherzo riancاندando, lui e questa Inter ostinata e umilissima, un'intera settimana di attesa, una settimana di pallone. Che poi la cosa sia riuscita a quell'Inter che al punto di coitura è andata ultimamente vicinissima rientra nelle bizze di questo gioco.

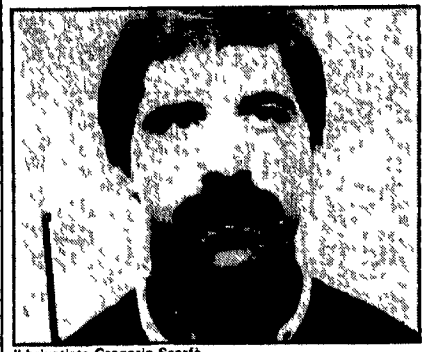
C'era un'infinità di gente a San Siro ieri ed è stata finalmente premiata da novanta minuti di buon calcio e di ottimo spettacolo. Soprattutto perché Bergomi è un'arma creata le condizioni perché anche quel faticato e faticoso arrampicare dell'Inter non facesse solo pena. Come già in altre gare il Napoli si è mostrato al di sopra delle avversarie, certamente di quelle che sono passate a San Siro, con le loro presunzioni e con i loro blasoni. E francamente questa caduta nonostante le tante cose che farà dire, le speranze e i cteri a San Gennaro che farà accendere.

Gianni Piva
SERVIZI E COMMENTI SULLA PARTITA A PAG. 17

Trapela un'ipotesi dalle indagini sull'assassinio del generale Giorgieri

Volevano rapire un uomo di governo?

Gli investigatori starebbero valutando attentamente un episodio accaduto martedì scorso in via Veneto a Roma: tre br (uno di questi il latitante Scarfò) sorpresi e messi in fuga da agenti dei servizi di sicurezza



Il brigatista Gregorio Scarfò

ROMA — «Volevano sequestrare un uomo di governo forse anche uno dei segretari della maggioranza di pentapartito». A questa ipotesi, che nasce come un appunto ricevuto qualche settimana fa, lavorano gli investigatori dopo l'assassinio del generale della Difesa Licio Giorgieri. L'attenzione — stando a quanto è trapelato dagli ambienti investigativi — è rivolta ad un episodio accaduto martedì scorso a Roma, in via Veneto. Tre brigatisti, uno dei quali è stato identificato dal latitante Gregorio Scarfò, sarebbero stati notati e messi in fuga da agenti dei servizi di sicurezza proprio durante un'operazione di controllo politico. I nomi sono circolati vari nomi sul possibile obiettivo dei brigatisti ma non si è

avuta alcuna conferma ufficiale. Gregorio Scarfò ritenuto il nuovo capo delle Brigate rosse romane, è accusato della strage compiuta sempre nella capitale in via dei Prati del Papa con l'assalto al furgone postale A Roma continua ad essere in vigore il cosiddetto allarme di «terzo livello» che consiste in azioni di controllo a tappeto in tutti i quartieri. Stanno a fare il loro dovere S. Lorenzo fuori le Mura, si svolgono i funerali del generale Giorgieri. Ieri centinaia di persone hanno continuato a rendere omaggio alla salma dell'ufficiale nella camera ardente allestita all'interno del palazzo dei Aeronautica.

Belgrado: esercito pronto a intervenire

«Noi siamo pronti a difendere il nostro sistema anche con l'esercito» così il primo ministro jugoslavo Mikilošević ha risposto a un gruppo di giornalisti sulla grave crisi economica che ha prodotto scioperi a catena.

Interpol indaga sui bimbi «a pezzi»

CITTA' DEL GUATEMALA — Il Guatemala ha chiesto la collaborazione dell'Interpol per chiarire definitivamente le atrocità avvenute nei piccoli ventenni a poche ore dalla morte. Si tratta di stabilire — ha detto il portavoce della polizia guatemalteca Carlos Escoto — se effettivamente i bambini sono stati uccisi per potersi espiantere gli organi che venivano poi donati ai figli malati delle guardie di finanza che aveva ucciso una delle e cioè dove venivano custoditi i ricicchi che un imputato confessò sul sito di torse traffico.

IL SERVIZIO A PAG. 4

Parigi in piazza contro i tagli alla previdenza

Imponente manifestazione popolare ieri a Parigi. Oltre un milione di persone sono sfilate per le vie della capitale protestando contro i progetti governativi per la progressiva ristrutturazione del regime delle assicurazioni sociali. I dimostranti sono confluiti da ogni parte del paese a bordo di settanta treni stipatissimi e migliaia di autobus. L'iniziativa era della Cgt (Confederazione generale del lavoro). I piani del governo prevedono tagli pari a milleottocentomiliardi di lire sui rimborsi malati. Il sindacato in alternativa propone prelievi sui redditi speculativi. Annunciando ieri sera ai termini della manifestazione — che aveva dovuto dividersi in due grandi cortei paralleli per sfociare sui Boulevards — più di un milione di partecipanti e comunque un immenso successo di questa battaglia popolare in difesa del diritto alla protezione sanitaria. Henri Krasucki segretario generale della Cgt ha detto che la lotta continuerà in altre forme per far recedere il governo Chirac e il ministro del Lavoro e degli Affari sociali Seguin. In ogni caso il governo ha già dichiarato di essere disposto a un grande dibattito nazionale e ha fissato per l'inizio dell'estate gli «stati generali delle assicurazioni sociali».

IL SERVIZIO DI AUGUSTO PANCALDI A PAG. 3

La Rai ha perso, viva la Rai

Nel giro di poche ore con una sapiente regia che alterna misteri e colpi di scena, Raffaella Carrà e Pippo Baudo hanno lasciato la Tv di Stato per approdare a Silvio Berlusconi. La notizia è soprattutto il passaggio di Baudo dopo che era stato diffuso un certo ottimismo sulla sua permanenza in Rai se (come è probabile) saranno confermate le posizioni di questi giorni a Pippo è stato garantito contrattualmente non soltanto un congruo pacchetto di miliardi ma un ruolo di soprintendenza e direzione artistica e manageriale che comunque la Rai non avrebbe concesso. Pensare che qualcuno in Rai (magari il suo presidente) come ho già scritto di punto dei abbia favorito la e, e corrono ma sembra un siltito trattato.

Per la Rai non c'è dubbio rappresenta una perdita in particolari (Labbardoni) di Baudo un personaggio da sempre cultista e più che un dei di ascolto di cui era ovvio me il più compiuto prodotto e l'abile produttore. Tuttavia questo passaggio si colloca nel momento in cui la Rai è a

Termina bruscamente la Rai un'epoca di cui si poteva prevedere un esaurimento graduale. Ma non è detto che le conseguenze siano tutte negative. Possono emergere nuovi talenti nuove trasmissioni lo spuntare le unghie a privilegi e grumi di potere incontrollati. Alla ricerca di un mitico spettatore medio deve affiancarsi decisamente in Rai la capacità di soddisfare segmenti significativi di spettatori che al servizio pubblico chiedono più informazione più cultura un intrattenimento meno indifferenziato e omogeneizzato. «Esplorando» — Mixer notte — «Stiffelius» sono ciascuno con le sue caratteristiche che sempre una ricerca che era già necessaria prima ora di tanta urgenza. Certo è importante non cedere sul piano del grande ascolto ma questo non può essere limitato ad una sola rete Rai. Una senza essere controproducente. Alla ricerca dell'ascolto vanno affiancati

Enrico Menduni
SERVIZI A PAGINA 3

L'Unità OGGI

Perché si ai referendum Al primo posto riforma della politica

Grande folla al «dialogo» tra il segretario del Pci e lo storico Tranfaglia - «L'intuizione di Berlinguer, più che mai valida, sull'esigenza di rinnovare il rapporto tra partiti, cittadini e Stato» - No all'espedito di rompere il pentapartito oggi e riproporlo domani

Natta al convegno sulla questione morale



Alessandro Natta

Dal nostro inviato

TORINO — Il nota e risposta con il quale Alessandro Natta ha affrontato in diretta le domande di un intervistatore (lo storico Nicola Tranfaglia), a conclusione dei tre giorni di discussione al convegno nazionale del Pci sulla questione morale, è stato seguito con viva attenzione e partecipazione da un pubblico che ha riempito il vecchio Teatro Alfieri in ogni angolo (c'era gran folla e stata costretta a rimanere fuori seguendo il dialogo attraverso gli altoparlanti). Natta ha affrontato, tra l'altro, i temi attualmente al centro della vicenda politica e del pentapartito, in un fuoco di fila di domande e risposte che si è protratto per un'ora e mezza.

Natta ha parlato di eccesso di drammatizzazione, di tentazioni di rinvii e referendum attraverso lo svolgimento delle Camere o peggio di usi strumentalmente provocatori di elezioni anticipate. Il fatto che i referendum — ha continuato — sono diventati materia di contrattazione nell'ambito del pentapartito, e che siamo arrivati fino alla ricerca grave, iniquità di un esemotage per cercare o di non farli o di farli. Ecco perché, noi abbiamo sentito la necessità di un intervento netto, preciso e responsabile. A chi ci chiede — ha detto poi Natta — perché la Direzione ha preso quella posizione, noi rispondiamo che i referendum

non possono essere motivo di interruzione della legislatura. Sappiamo bene che il problema della giustizia ha una portata ben più vasta e grave che non quell'aspetto più importante della responsabilità civile del giudice e non si sfugge quindi che c'è la necessità di una soluzione seria che tuteli i diritti dei cittadini e l'indipendenza della magistratura. Ma questa ricerca non può portarci a dire «allora cassiamo comunque i referendum». Di fronte a una coalizione che non sa trovare soluzioni, abbiamo detto che bisogna comunque consentire alla gente di esprimersi. E abbiamo deciso di votare «sì» come sostegno a un nuovo indirizzo di politica energetica. Questa posizione è coerente con lo sviluppo che c'è stato nel dibattito e nelle posizioni del nostro partito, ma abbiamo anche cercato di rompere una trama compromissoria, di portare alla luce i motivi per cui una riedizione del pentapartito sarebbe per noi oggi un fatto negativo e da evitare in ogni modo. Abbiamo preso atto positivamente delle posizioni assunte dal Psi e da altre forze democratiche, di sinistra, e ora siamo in diritto di dire che non si può andare oltre il limite se non si vuole una ulteriore degradazione della vita politica italiana, che bisogna constatare il fallimento del pentapartito ed assumersi davvero la responsabilità di altre soluzioni.

Quali? Intanto — ha detto Natta — se risulterà che è impossibile ricostituire una coalizione dei cinque, ciò non significa per noi — ma lo ritengo anche per altre forze politiche, e certamente per il presidente della Repubblica — che si debba automaticamente sciogliere le Camere. Vi è un dovere costituzionale che vale per tutti, quello di evitare una nuova interruzione traumatica che sarebbe la quinta. Vi è un dovere politico di ricercare e delineare delle soluzioni nuove, proprio perché siamo di fronte alla conclusione di un'esperienza. Siamo di fronte a consultazioni referendario già stabilite e a una situazione internazionale che esige che non vi siano dei vuoti. La formazione di un governo a vocazione maggioritaria, cioè che possa avere una maggioranza parlamentare, non può prescindere dal Partito comunista. Questo è il passaggio essenziale. C'è oggi un punto importante di convergenza tra i partiti che hanno affermato la loro contrarietà allo scioglimento anticipato delle Camere e la loro volontà di tenere i referendum.

Ma per Natta non basta, per dare vita a un governo, un impegno a fare i referendum. Occorre un programma essenziale — ha affermato — per quest'ultimo scorcio di legislatura. Non lo indichiamo ancora una volta, una diversa logica di schieramento ma una verifica, se è possibile un'intesa, su un programma che abbia serietà, che risponda delle questioni essenziali in questo momento sul tappeto. Sul problema della giustizia, dell'economia, delle pensioni, del lavoro — insomma questioni che abbiano rilevanza sociale. Questa è l'idea che noi presenteremo appena saremo di fronte a una diciannove impossibilità a una rinuncia da parte del presidente incaricato (che noi riteniamo avrebbe già dovuto esserci).

Solo il rifiuto a compiere questa ricerca — ha detto il segretario del Pci — è solo l'insuccesso di un tentativo come quello che ho citato può determinare una situazione in cui diventa inevitabile il ricorso a elezioni anticipate. Non è che noi vi siamo contrari per principio e a ogni costo noi siamo stati e siamo contro elezioni usate come degli accorgimenti per non andare a una dissoluzione della maggioranza già dissolta. Per rompere oggi il pentapartito e per andare magari a riproporlo domani. Per non fare i referendum. Ma certo può esserci il momento in cui la parola deve ritornare agli elettori e in questo caso deve ritornare in condizioni di chiarezza e su indicazioni responsabili delle forze politiche che sono giunte a determinare questa crisi.

E quale governo potrebbe gestire le elezioni? Questa — ha detto il segretario Pci — è una questione delicata che coinvolge anche la responsabilità e i poteri del capo dello Stato. Non mi pare opportuno esprimere opinioni in questo momento. Per noi rimane sempre fermo che debbano essere garantite le regole democratiche e le condizioni di eguaglianza per tutte le forze politiche. E questo certo riguarda anche il problema del governo che dovrà affrontare una campagna elettorale. Si tratta di vedere a quale punto la rottura dell'attuale coalizione investirà anche il governo che finora è rimasto in carica per l'ordinaria amministrazione. Non c'è nulla di obbligato. Ma certo non si possono pensare delle soluzioni che in un senso o in un altro appaiano come soluzioni di parte, di difesa di particolari interessi di partito. E a quel momento che può e deve intervenire la ricerca di garanzie, e di governi che siano garantiti sotto il profilo istituzionale dell'eguaglianza e della pari opportunità per tutte le forze politiche.

Guido Dell'Aquila

Il Psi verso il 44° congresso

Toscana, alleanze a sinistra Declina il «granduca» Lagorio?

Giudizio positivo sulle giunte di programma - Eletto segretario il candidato avversato dal presidente dei deputati Psi - Ma i «tre galli nel pollaio» ora si beccano per le candidature

Dal nostro inviato

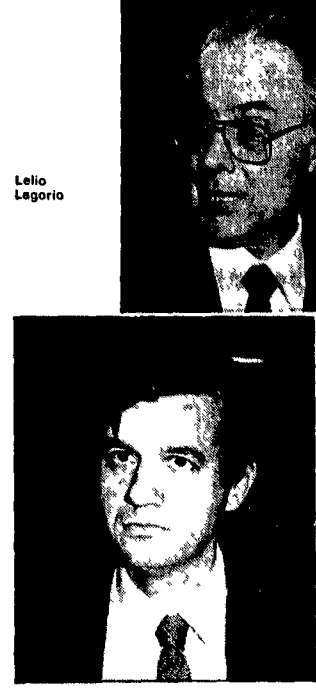
VIAREGGIO — Ha rinunciato la dose, Giuliano Amato, concludendo il sesto congresso del Psi toscano. Se a Torino aveva attaccato direttamente De Mita, a Viareggio ha spostato il tiro sulla De, accusata di mancanza di responsabilità per aver privato il paese del governo di questi giorni dopo l'uccisione di due poliziotti ad opera del terrorismo. Nella coalizione che ha tirato il carro con la massima lealtà nel governo e in Parlamento sono stati i socialisti, ha detto ad una assemblea galvanizzata, accusando De Mita di volere una coalizione che «esiste perché la De sia eterna e il Psi collabori a questa eternità».

Concludendo i due giorni di lavoro, Amato ha richiamato le ragioni di una crisi sempre presente sullo sfondo di questo congresso che ha visto arrivare al pettine parecchi nodi del Psi toscano, a cominciare dalla questione morale affrontata con un piglio inusuale nella relazione Paolo Chiappini, coordinatore per un anno ed ora neosegretario regionale del Psi, ha indicato la necessità di assumere comportamenti e decisioni ispirate ad equilibrio e concretezza. Ha anche in questi giorni (i tre tesoriere del Psi toscano Giovanni Sighieri è tornato agli arresti domiciliari dopo un nuovo fermo per l'ennesima tanidra, pregiudicando

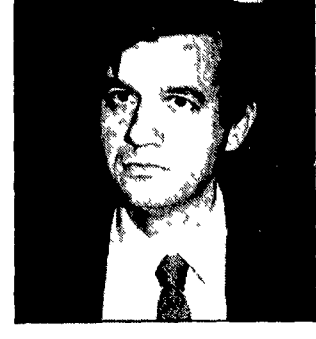
l'immagine e la morale socialista. Per Chiappini sulla questione morale non va esorcizzata o, peggio, utilizzata per fini di parte, ma va affrontata senza timori, fornendo risposte politiche, riforme che vadano al cuore del problema. C'è in questo congresso anche una «incita» che fa salire di tono il confronto nel quadro di quella «collaborazione-complicità» col Pci che ai comunisti non dispiace affatto, come ha rilevato il segretario regionale del Pci Giulio Querini, portando un'ampia revisione autoritica Chiappini ha sostenuto che il Psi non può assegnarsi nei confronti del Pci una funzione di « puro contenimento anti-gemonico», ma deve liberarsi di un «sindrome del 26 consigliere» per misurarsi sui programmi, puntando

ad un confronto più maturo con i comunisti. Con questo congresso — è un'altra novità — il Psi toscano rientra nella piezza della direzione politica dopo un anno di coordinamento. Con la segreteria Chiappini, — senese, candidato di rottura della lunga egemonia (fino a ieri nella piezza) dall'ultimo congresso di Montecatini — viene infatti a concludersi un lungo braccio di ferro, iniziato quando la clamorosa rottura fra Leorio Lagorio e Ottaviano Colli, ambidue della corrente riformista, (che si richiama a Craxi) impedì la elezione di un segretario regionale congedando una situazione che vide due vicesegretari, Paolo Chiappini per i riformisti e Paolo Bagnoli per la sinistra, divenire entrambi coordina-

tori per sostenere la candidatura di Chiappini scese addirittura in campo, per ben due volte, lo stesso Claudio Martelli, partecipando al direttivo regionale dove trovò, però, la netta avversione di Lagorio. Così è accaduto perché il quadro «misse» esplicito di Firenze del 1986, seppure d'un soffio, Lagorio non aveva raggiunto l'obiettivo della maggioranza assoluta ed è stato costretto ad una forzata coalizione con Colli e con Spini nella gestione del partito. Intanto si andava rafforzando la linea di scelta a sinistra nelle giunte di programma, mentre — lo ha ricordato Querini — il fallimento nazionale del pentapartito confermava come avesse visto lontano la Toscana resisten-



Leorio Lagorio



Renzo Cassigoli

Crisi aperta a Oristano, De fuori anche dal Comune

ORISTANO — Con le dimissioni dei due assessori socialisti è ufficialmente aperta la crisi al Comune di Oristano, una delle ultime «occafioni bianche» della Sardegna oggi da quadripartito (Dc, Psi, Psdi e Pli) usciranno anche gli assessori socialdemocratici. Si accelerano, così, i tempi per la costituzione della giunta di sinistra, laica e sardista (che può contare su una maggioranza di 21 voti su 40) concordata tra Pci, Psi, Partito sardo d'azione e Psdi a conclusione di una fitta serie di incontri. Alla definizione del nuovo programma per il governo cittadino ha partecipato anche il Pci che ora dovrà formalmente decidere sul suo ingresso nella nuova maggioranza. Questa sarà guidata da un sindaco socialista e da un vice sindaco comunista. L'accordo prevede anche nuove alleanze negli enti comunali, nei consorzi e nelle Unita sanitarie locali dell'Oristanese che hanno costituito finora un vero e proprio sistema di potere imperniato sulla Dc. Dopo 40 anni, e per la prima volta, lo scudocrociato è costretto all'opposizione insieme al Pli nella città bianca della Sardegna, come è già accaduto alle elezioni amministrative di un anno e mezzo fa. E stato anche questo raffronto a mettere a nudo lo strapotere di al Comune e consentire anche qui una svolta.

E a Bologna si scoprono delusi «L'immagine non ci basta più»

Ricomposti i contrasti interni, il congresso s'interroga sul perché il partito non «sfonda» elettoralmente - Franco Piro: «Il pentapartito non c'è più: era solo merito di Craxi»

Dalla nostra redazione

BOLAGNA — «Più si punta al potere più la forma partito viene liquidata». L'angoscia di Mario Corbelli, esponente della sinistra socialista bolognese e lanogocia di 400 delegati è riassumibile in una cinquantina di righe di un'intervista che ha dato al «Corriere» di Bologna. Come il segretario regionale Paolo Balbini che «abbiamo perso il partito e non riusciamo a trasformarlo in un vero e proprio movimento politico e culturale». Il congresso del Psi bolognese è stato giudicato dalla gente «più per il roba — sono ancora parole di Craxi — che per la sua politica». Perché il roba (un tot di sedici scabelli e trapuntini da assegnare in questo o quello) è diventato l'essenza del potere. Quando poi alla roba qualcuno ha aggiunto qualche cosa di più, non solo si è ucciso il

ma ha rovinato l'intero partito. Proprio l'organizzazione e la qualità dei programmi politici sono i temi migliori messi in discussione da un congresso tutto sommato tranquillo. Ma i comunisti precorrono di un mese la pronta ad abbruttirsi sul partito ogni volta che sembra voglia la possibilità di «standare elettoralmente». Non avrà il gaudente craxiano però troppa secretaiora per la vista!

gnorici) ricomposti solo qualche mese fa. Il Psi di Bologna non ha i «problemi» dei federati socialisti non li ha sul piano morale ma su quello organizzativo. Tuttavia sente pendere sulla sua testa una spada di Damocle e non si abbatterà sul partito ogni volta che sembra voglia la possibilità di «standare elettoralmente». Non avrà il gaudente craxiano però troppa secretaiora per la vista!

oltre. Si sono chiesti — come il segretario cittadino De Angelis o il capogruppo in Regione Gherardi — se l'immagine di un'Italia fatta di modernismo di conquiste economiche (che è poi l'Italia propagandata dalla presidenza del Consiglio) non contrasta in modo stridente con l'Italia degli emarginati, dei poveri, dei lavoratori in cerca di una libertà eguaglianza e giustizia, di



Franco Piro

valori che comunque — secondo i socialisti bolognesi — il pentapartito guidato da Craxi stava affermando. Vale a dire che ora sarebbero invece irraggiungibili non tanto il fallimento del pentapartito, quanto per le pretese egemoniche della De sui partiti della naufragata maggioranza. Così l'onorevole Piro sentenzia nelle sue conclusioni che «il pentapartito non c'è più: era solo merito di Craxi».

ha fatto riscattare un apprezzabile riscontro un apprezzabile riscontro al nostro contributo. Bologna può guardare con più fiducia al futuro. Ma il fatto che Craxi non c'è più, e che solo Craxi è stato il segno di una svolta. Ma se questa è la situazione, come già era accaduto nel Psi? Piro in levi i suoi «suggerimenti» non sognano? Per ricostruire un governo «fondato sulla speranza di socialismo possibile». Ancora più enigmatico lo slogan del congresso «Il futuro ha un passato nel riformismo socialista». A tanta vaghezza sulla politica generale si è parlato poco o nulla del lenitivo di Andreotti, della giustizia, del nucleare,

Onide Donati

TERRA DI TUTTI

I morti di Ravenna e la scala di valori di questa società

Consiglio Acquaviva è dirigente di un partito che nel documento preparatorio del congresso ha rivendicato a merito e successo della presidenza socialista la riduzione della conflittualità sociale. «C'è un questo «meccanismo all'interno del sistema politico che uccide o assiste impotente all'uccisione degli uomini?». E, non i fatti sono terribili e «corre» appiè e sapere cosa fare. La verità è che «non c'è stata una campagna mirificamente di tutti i mezzi di informazione per dire che i guai di nostro paese andavano ricercati nei privilegi che la classe operaia aveva conquistato in quarant'anni di lotte».



Emanuele Macaluso

«E allora la riflessione tocca anche noi, tocca il movimento sindacale, tocca il nostro partito anche se, occorre dirlo, è stato il solo partito in questi anni a non pugnarsi alla ventata neoliberalista e antoproletaria». E bisogna ricordare che con o senza Craxi, Berlinguer schierò il partito su questa fronte lasciando una scelta che noi consi-

dera fondamentale non solo per noi. E tuttavia a Ravenna e tra quel cantiere e sappiamo che quelle condizioni si ritrovano in tanti punti del paese. Se la situazione è questa anche noi, a Ravenna dove la storia del Partito si intreccia con quella della emancipazione dei lavoratori e non solo a Ravenna, dobbiamo riflettere e capire per far passare adeguatamente la nostra forza su questo fronte. «E poi un problema più generale e che riguarda la collocazione che nella società hanno i lavoratori. Ravenna è per i tanti giornali e riviste, si identifica con la famiglia Ferruzzi con Giardini, l'impianto fuco, potente e signorile di una nuova società». Il vescovo, Ersilio Tonini ha scritto un articolo sull'«Avvenire» dicendo che alla radice di ciò che è avvenuto a Ravenna c'è una somma insensata di disamore, di giaculatoria, di sete del denaro, di disprezzo per la dignità umana e autentica disumanità e soffocamento del sentimento socialista».

RAVENNA è rimessa una realtà che non riguarda tanto i giudici, ma noi tutti. E quando dico noi voglio dire tutti coloro che in un modo o in un altro concorrono a costruire la società in cui viviamo. Martedì 17 marzo, un socialista, che è stretto collaboratore di Craxi, Genaro Acquaviva, in una intervista al Grl ha detto che a Ravenna il Pci raggiunge quasi il 90%, e che nel governo della città e del porto non c'è una forza alternativa. E se gli operai non sono stati difesa «vogliono dire che c'è un meccanismo interno al sistema politico che porta anche a queste denegazioni, che non incidono sui cambiamenti, non dà veramente valore alla sostanza, di elevazione politica che è innanzi tutto televisione, finanziamento e la salvaguardia della vita degli uomini». Bravo il nostro Acquaviva che da buon cattolico usa frasi che abbiamo sentito dal vescovo di Ravenna. Ma Acquaviva sta a Palazzo Chigi con il presidente del

Consiglio Acquaviva è dirigente di un partito che nel documento preparatorio del congresso ha rivendicato a merito e successo della presidenza socialista la riduzione della conflittualità sociale. «C'è un questo «meccanismo all'interno del sistema politico che uccide o assiste impotente all'uccisione degli uomini?». E, non i fatti sono terribili e «corre» appiè e sapere cosa fare. La verità è che «non c'è stata una campagna mirificamente di tutti i mezzi di informazione per dire che i guai di nostro paese andavano ricercati nei privilegi che la classe operaia aveva conquistato in quarant'anni di lotte».

INDONESIA

L'ex presidente resta popolare



L'ombra di Sukarno sugli oppositori della dittatura

Il gen. Ali Sadikin, ex-governatore di Giacarta: «Siamo colonizzati dai nostri stessi leader» - In aprile elezioni senza scelta

Dal nostro inviato

GIAKARTA — Nell'Indonesia d'oggi la tensione sociale è una sicura realtà benché faticata ad esprimersi in maniera continuata e coerente. L'attuale crisi economica collegata al crollo di prezzi del petrolio principale risorsa nazionale, l'alleanza per il generale in ritiro A. H. Nasution, l'uomo che a suo tempo avrebbe potuto prendere il posto di Sukarno, ma tentennò e lasciò via libera a Suharto, la crisi indonesiana ha carattere ben più profondo che non quello di un temporaneo declino economico. Appena operato di cuore, il generale Nasution si scura di non poterlo ricevere, ma risponde gentilmente per scritto alle mie domande: «Le giovani nazioni non affrontano solo problemi economici di routine, devono attuare riforme di fondo, se no si cambia solamente le condizioni coloniali in una semicoloniale. Il reale problema è che la Costituzione non è ancora in funzione e lo stato d'emergenza è tuttora in vigore dopo vent'anni».

Nasution è l'architetto della cosiddetta duplice funzione delle forze armate, politica e militare, ma ora «nella pratica del Nuovo ordine di Suharto», dice, si è andati «troppo lontano».

Nei 11 gruppi del 50 (si chiamano così perché il loro primo documento di protesta nel 1980 recava cinquanta firme) Nasution è considerato l'ideologo. Sembra anche di capire che occupi una posizione di centro, rispetto alla destra di Brutanata e alle tendenze populiste. A queste ultime (ma tutte queste sono valutazioni soggettive, basate in parte sui miei incontri diretti con i personaggi, in parte sui pareri di altri osservatori) sembra appartenere l'uomo che i 50 intendono contrapporre a Suharto nelle prossime elezioni presidenziali. Una candidatura senza speranza perché la scelta è affidata al Parlamento che Suharto sarà sicuramente in grado di controllare anche dopo le elezioni legislative adomesticate dell'aprile prossimo. Un'occasione comunque per farsi avanti, affermare la propria presenza.

L'uomo è Ali Sadikin, generale in ritiro, ex-governatore di Giacarta, universalmente apprezzato per l'onestà e l'impegno profuso in quella carica. Alto, severo, signorile, mi accoglie sulla porta di casa. Ha decisamente l'aspetto del duro, come mi avevano detto «Suharto farebbe bene a dimettersi — esordisce — invece di ripresentarsi alle presidenziali dell'88 per la quinta volta consecutiva». Le sue visioni politiche sono chiare, benché un po' schematiche. «Vogliamo ricordare al governo il suo impegno ad applicare la Costituzione del '45, ma parlare di democrazia da noi è impossibile. Sono elezioni senza scelta e candidati sono passati al vaglio dai servizi di sicurezza con il pretesto di accertare che non siano comunisti, e i nuovi partiti di un tempo sono stati fusi di autorità in due raggruppamenti. Non c'è giustizia sociale. I ricchi diventano più ricchi, i poveri più poveri. Tutti i funzionari statali di fatto devono obbligatoriamente iscriversi con le loro famiglie al Golkar, il partito di governo».

Ali Sadikin ormai è lanciato. «Al tempo di Sukarno non capivo cosa fosse il neo-colonialismo. Ora lo so, ora noi siamo colonizzati dai nostri stessi leader. I paesi occidentali sono democratici, con se stessi, ma fuori dei loro confini non si fanno tanti problemi, purché i loro interessi siano rispettati». Note sul-

la parete del soggiorno un grande ritratto di Sukarno, giovane e sorridente. Il generale cattura il mio sguardo. «Sukarno non era corrotto era un buon statista. Niente da paragonare con Suharto. Sukarno è il padre della patria, ha cominciato a lottare per l'indipendenza a 18 anni. Era un nazionalista, ed ha aiutato tante altre nazioni asiatiche e africane». Ad Ali Sadikin ora brillano gli occhi. È scomparsa la maschera del duro. Mi viene in mente che mi avevano detto è un tipo deciso, coraggioso, ma anche emotivo e ingenuo. «Certo ha fatto degli errori politici, rafforzò troppo la sua posizione, divenne autoritario, ma era una persona umana. Se fosse qua ora la farebbe sentire a suo agio, e lei apprezzerebbe la sua compagnia».

C'è in tanti ex-capi militari ed ex-dirigenti politici, ora all'opposizione con Suharto ma spesso in conflitto già con il suo predecessore, una sorta di rispetto per la figura del grande leader scomparso. Era colto, mentre Suharto è un «primitivo», era onesto, mentre Suharto è corrotto, erano tempi eroici, mentre questa è l'ora degli intralazzatori. Certo ammettono che in quel periodo l'economia non fece grandi passi avanti, e il pluralismo democratico con il varo della «democrazia guidata» nel 1957 fu soffocato, ma c'era meno ipocrisia, meno corruzione, maggior rispetto dei diritti umani.

Riporto Ali Sadikin dalla terra dei sogni all'attualità. Dicono che voi del Gruppo dei 50 fate tante belle parole, ma agite poco. «Siamo una forza morale, abbiamo scelto di non diventare un'organizzazione di massa perché ci dichiareremmo sovversivi, ma almeno diciamo cosa pensiamo». È possibile in futuro una coalizione con le forze che anche nella clandestinità si oppongono al regime, i musulmani, i comunisti? «È impossibile rispondere perché non sappiamo bene chi siano. Certo almeno loro sono contrari a questo governo. Potreste quindi allearvi? «Dipende, se le ragioni sono comuni, forse». Anche con i comunisti? Il generale vede che sto diventando troppo espletto. «Ah no non con i comunisti, ci sono state troppi cattive esperienze». Ma Sukarno con loro aveva buoni rapporti. «Fu uno dei suoi errori». E con i musulmani? «Perché no? Io sono musulmano». Mi dica un'ultima cosa, generale. Lei è certamente indicato a rispondere, per le conoscenze gli umori dei militari. E d'accordo che nelle presenti condizioni in Indonesia l'unico attore sociale in grado di cambiare le cose sono le forze armate? «È un'opinione che alcuni contestano, ma molti condividono sia tra i dissidenti del suo gruppo, sia tra esponenti dell'opposizione illegale, sia tra gli osservatori neutrali. «Sono d'accordo. I militari sono disciplinati, ma dentro di loro, hanno le loro opinioni e i loro sentimenti. Nei gradi più bassi è insoddisfatto. Qualcosa può succedere di notevole di imprevisto. Nel '85 nessuno poteva immaginare la caduta di Sukarno. A Manila nell'83 hanno ammazzato Aquino. Una stupidità in redbile dal punto di vista del governo di allora, ma accadde e fu l'elemento che scatenò tutti gli eventi successivi. Forse è la mano di Dio — sorride Ali Sadikin — forse Dio aiuterà anche noi».

Gabriel Bertinotto

NELLE FOTO a sinistra l'ex-capo dello Stato Sukarno, a destra l'attuale presidente Suharto

URSS Importanti dichiarazioni di Victor Karpov alle «Izvestia»

Ispezioni sui missili Mosca si dice disposta

I sovietici accetterebbero controlli reciproci nelle basi e nelle fabbriche ove si producono le armi nucleari, nel quadro di un accordo sulla cosiddetta opzione zero

MOSCA — Il capo di dipartimento per il disarmo del ministero degli Esteri sovietico Victor Karpov ha dichiarato in un'intervista alle «Izvestia» che l'Urss è disposta, nel quadro di un accordo per la eliminazione dei missili a medio raggio in Europa, non solo ad «stretta verifica» dello smantaggio e della distruzione dei missili, ma anche ad «ispezioni» nelle basi dove i missili sono installati e nelle stesse fabbriche dove vengono prodotti. Si tratta della prima dichiarazione di disponibilità da parte di un dirigente sovietico alle ampie verifiche richieste dagli occidentali.

Karpov afferma nell'intervista che l'Urss propone «che lo smantaggio e la distruzione dei missili siano strettamente verificati nelle basi, dove i missili sono stazionati, divengono oggetto di verifiche, e lo stesso vale — aggiunge — per le fabbriche interessate. Non ci saranno problemi da parte nostra — continua Karpov — Le ispezioni necessarie al controllo necessario saranno assicurate in perfetta conformità con gli impegni derivanti dal trattato».

«Se un accordo viene raggiunto sulla eliminazione dei missili a medio raggio — continua Karpov — deve essere un affidabile sistema di verifica. I riferimenti alla «opzione zero» è stata una bluff sin dall'inizio».

L'intervista di Karpov alle «Izvestia» è una risposta alle posizioni americane sull'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa e che la «opzione zero» è stata un bluff sin dall'inizio.

Karpov ribadisce che l'Urss è pronta ad eliminare tutti i suoi missili a medio raggio in Europa, a distruggere tutti gli SS-20, il cui numero è attualmente di 243, insieme con le loro piattaforme di lancio. Lo stesso Karpov afferma che «un accordo sulla eliminazione degli euromissili può essere preparato nel giro di tre-quattro o al massimo cinque-sei mesi. Ma — aggiunge — ciò richiede l'auspicio e la buona volontà di entrambe le parti».

Karpov che è stato in passato e fino a due mesi fa il capo della delegazione sovietica alle trattative di Ginevra per gli euromissili, afferma anche che «gli Stati Uniti in realtà non vogliono l'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa e che la «opzione zero» è stata un bluff sin dall'inizio».

Karpov ribadisce che l'Urss è pronta ad eliminare tutti i suoi missili a medio raggio in Europa, a distruggere tutti gli SS-20, il cui numero è attualmente di 243, insieme con le loro piattaforme di lancio. Lo stesso Karpov afferma che «un accordo sulla eliminazione degli euromissili può essere preparato nel giro di tre-quattro o al massimo cinque-sei mesi. Ma — aggiunge — ciò richiede l'auspicio e la buona volontà di entrambe le parti».

«Con le sue dichiarazioni odiere Viktor Karpov rende noto che da parte sovietica non ci saranno problemi a garantire le ampie verifiche richieste dagli occidentali. Karpov fa anzi la sua proposta di queste ampie verifiche e le presenta come una proposta sovietica esprimendo il timore che siano gli americani a non accettarla anche con pretesti giuridici, tipo le difficoltà inerenti al regime giuridico privato delle fabbriche americane dove i missili vengono prodotti».

«L'Urss è disposta ad accettare controlli reciproci nelle basi e nelle fabbriche ove si producono le armi nucleari, nel quadro di un accordo sulla cosiddetta opzione zero».

IRANGATE

Un capo contras rivela: «North ci dava ogni mese lo stipendio»

Diecimila dollari per gruppo - Intanto fonti iraniane dichiarano: «Avvicinammo noi per primi gli Usa, non viceversa. E li ingannammo, dicendo che Khomeini era sul punto di morire»



GIAPPONE

Se deve pagare le tasse il comico non ride più

TOHIO — Tra gli insoddisfatti per il progetto di riforma delle tasse in Giappone è il presidente del Rakugo (associazione dei narratori di storielle comiche tradizionali), Kosan Yanagiya. Nella foto lo si vede leggere un messaggio di protesta tra la curiosità dei passanti in una strada di Tokio. Yanagiya lamenta che il progetto preveda una tassazione degli artisti della sua categoria, mentre restano esenti i redditi provenienti da altre forme di spettacoli tipici giapponesi come il Kabuki e il Noh.

FILIPPINE

Cory: più durezza contro l'eversione

MANILA — Il presidente delle Filippine, signora Corazon Aquino, ha detto ieri che le iniziative di pace con i suoi avversari di destra e di sinistra sono fallite ed ha preannunciato un indurimento della politica governativa mediante azioni militari e di polizia contro le forze che cercano di destabilizzare il paese. Recatasi all'Accademia militare di Baguio per

presentare alla cerimonia della consegna dei diplomi ai caduti in Giapponne è il presidente del Rakugo (associazione dei narratori di storielle comiche tradizionali), Kosan Yanagiya. Nella foto lo si vede leggere un messaggio di protesta tra la curiosità dei passanti in una strada di Tokio. Yanagiya lamenta che il progetto preveda una tassazione degli artisti della sua categoria, mentre restano esenti i redditi provenienti da altre forme di spettacoli tipici giapponesi come il Kabuki e il Noh.

preparare alla cerimonia della consegna dei diplomi ai caduti in Giapponne è il presidente del Rakugo (associazione dei narratori di storielle comiche tradizionali), Kosan Yanagiya. Nella foto lo si vede leggere un messaggio di protesta tra la curiosità dei passanti in una strada di Tokio. Yanagiya lamenta che il progetto preveda una tassazione degli artisti della sua categoria, mentre restano esenti i redditi provenienti da altre forme di spettacoli tipici giapponesi come il Kabuki e il Noh.

preparare alla cerimonia della consegna dei diplomi ai caduti in Giapponne è il presidente del Rakugo (associazione dei narratori di storielle comiche tradizionali), Kosan Yanagiya. Nella foto lo si vede leggere un messaggio di protesta tra la curiosità dei passanti in una strada di Tokio. Yanagiya lamenta che il progetto preveda una tassazione degli artisti della sua categoria, mentre restano esenti i redditi provenienti da altre forme di spettacoli tipici giapponesi come il Kabuki e il Noh.

AFGHANISTAN

Rappresentante Urss all'Onu: l'invasione è stata un errore

NEW YORK — «Noi ammettiamo che aver invaso l'Afghanistan è stato un errore, ma ora vogliamo ritirare le nostre truppe». Lo ha dichiarato a New York il rappresentante aggiunto dell'Unione Sovietica all'Onu Roland Thambakov durante un simposio all'università di Columbia.

Interrogato in proposito dal «New York Times», Thambakov ha tuttavia precisato di aver parlato a titolo personale e non quale rappresentante del governo sovietico.

Poco prima di Thambakov aveva parlato al simposio un membro democratico della Camera statunitense dei rappresentanti, Stephen Solarz, sollecitando ulteriori pressioni sull'Urss per un ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan.

MEDIO ORIENTE

Mubarak e Hussein per una conferenza internazionale di pace

IL CAIRO — Egitto e Giordania hanno riaffermato che solo una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente — e con la partecipazione di tutte le parti interessate — può portare ad un assetto stabile della regione. Al termine di un colloquio di lavoro — quasi tre ore anche a quattro occhi — con il presidente egiziano Hosni Mubarak, re Hussein di Giordania ha sottolineato anche l'indispensabilità di un patrocinio dei cinque paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Dal canto suo Mubarak ha ribadito che nessuno può sostituirsi a rappresentare i Oip Hussein è rientrato nel tardo pomeriggio di ieri ad Amman.

Brevi

Rfg: Woerner su difesa nucleare
BONN — Il ministro della Difesa tedesco Manfred Woerner ha detto di non condividere i timori del comandante supremo della Nato Bernard Rogers sulle conseguenze di una soluzione zero per gli euromissili, ma di essere comunque convinto della necessità di far seguire al ritiro dei missili nucleari a medio raggio dall'Europa un accordo Est-Ovest sulla riduzione delle armi nucleari e breve raggio di azione e sull'equilibrio delle forze convenzionali in Europa.

Spia americana in Israele
TEL AVIV — Dall'82 all'84 un ufficiale dell'esercito israeliano, contrario all'invaso del Libano da parte del suo paese, collaborò con la Cia di William Casey fornendo informazioni. La spia è stata «fucilata» in un'operazione di Washngton da fonti del Congresso e dell'amministrazione Reagan.

Operai condannati in Cina
PECHINO — Due giovani operai sono stati spietatamente condannati a cinque e tre anni di reclusione per aver «sgatolato gli studenti a promuovere disordini durante le manifestazioni dello scorso dicembre per una maggiore libertà e democrazia». Lo ha annunciato ieri la stampa cinese.

Grecia: ex vicepresidente suicida
ATENE — L'ex generale greco Odysseus Angelhs, 75 anni, che fu vicepresidente della Repubblica e al tempo della dittatura militare (dal '67 al '74) è stato trovato impiccato ieri mattina nella sua cella del carcere di Korydallios, presso Atene. Dove scontava una pena di venti anni, per altro trattamento.

MEDIO ORIENTE

Abu Abbas: Arafat andrà in Libia

BAGHDAD — Il leader della guerriglia palestinese, Abu Abbas, ha detto, in un'intervista telefonica da una località sconosciuta, che la Libia svolge un ruolo importante nel risolvere le fazioni palestinesi e ha predetto che il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), Yasser Arafat, compirà presto una visita a Tripoli.

«C'è uno sviluppo positivo e tangibile da parte della Libia verso l'Olp» — ha detto

cinema & cinema
Rivista trimestrale fondata da Adolfo Ferrero

in edicola e in libreria
il numero 47 nel nuovo formato a colori
100 pagine Lire 10.000

In questo numero
Lo spazio del film
scenografie, architetture, paesaggi

Skolosky e il cinema

Ardant, Fabbri, Ferrar
Imhoof, Sorlin, Tannir, von Trotta

Abbonamento a quattro numeri Lire 35.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Caposile 2, 20137 Milano
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

in edicola

TESTO UNICO DELLE IMPOSTE SUI REDDITI

testo legislativo e commento esplicativo

pag. 116 L. 6.000
speciale il fisco speciale

Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico

1° MAGGIO

PARTENZA 25 aprile da Bologna e da Pisa
DURATA 8 giorni (6 notti) TRASPORTO voli charter
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 945.000

PARTENZA 26 aprile da Milano e da Roma
DURATA 8 giorni (7 notti) TRASPORTO voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE L. 1.230.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

l'UNITÀ VACANZE
Milano: viale Fulvio Testi, 75 - Telefono (02) 8423557
Roma: Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 4950141

la strage

L'atto d'accusa dei giudici di Bologna

a cura di Giuseppe De Luttis
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricomponne in un quadro intelligibile gli spazzoni di inchieste — dal caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus — inquinate per anni da pesanti ingerenze e deviazioni

Lire 20.000

Editori Riuniti

GIANFRANCO MINGUZZI
DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE F. MANELLA

ENRICO BIANCHI

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
STRAZIONE 00185 Roma via dei Taurini, 19
Tel. (06) 4950141-4950142-4950143-4950144
Telex 324611 20192 Milano, viale Fulvio Testi 75 Telefono 0440

LINA

02/4950141-4950142-4950143-4950144

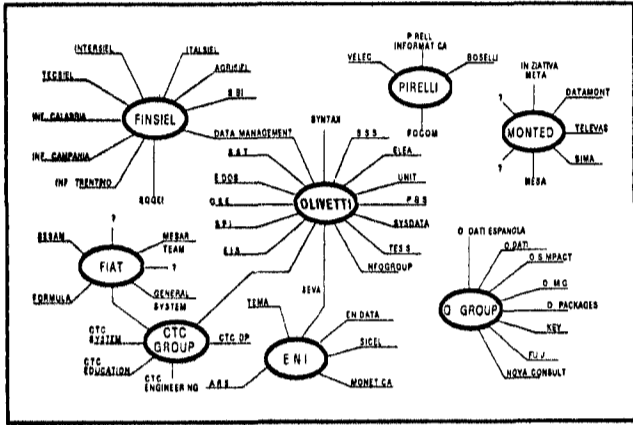
NIGI (Nuova Industria Giornali) SpA
Via dei Palatini, 6 - 00185 Roma

Scienza Tecnologia

Lotta ai tentacoli

Anche nel nostro Paese il settore del software sta attraversando una fase di radicale trasformazione. Anche i grandi gruppi industriali non informatici come Fiat, Pirelli, Montedison ecc. stanno allungando i loro tentacoli (come mostra il grafico qui sotto riprodotto) per afferrare le ghiotte fette di mercato offerte dal mercato del software. So-

lo in Fiat prevede di realizzare a partire dal 1990 un fatturato annuo nel settore di 400 miliardi di lire. Per le grandi industrie dell'informatica invece lo sviluppo del software rappresenta una delle condizioni essenziali per non perdere posizioni nel mercato delle tecnologie per il trattamento automatico delle informazioni.



Nelle due tabelle seguenti sono indicati i grandi gruppi e le grandi società del software con le cifre su fatturato (in miliardi) e dipendenti (rispettivamente nel 1985 e 1986. Come si vede solo due gruppi e una sola società

superano il migliaio di occupati) la produzione infatti è molto dispersa in una miriade di piccole imprese (a volte anche con solo due o tre dipendenti), di cui moltissime hanno fatturati annuali inferiori al miliardo di lire.

I grandi gruppi

| | 1985 Fatt | 1985 Dipend. |
|-----------------|-----------|--------------|
| Finsiel | 367 | 2972 |
| Enidata | 131 | 807 |
| Olivetti | 130 | 1490 |
| Montedison | 71 | 586 |
| Data Management | 61 | 635 |
| Ibm Ins | 60 | 252 |
| Honeywell | 32 | 250 |
| Cods | 27 | 280 |
| Salesta | 20 | 132 |
| O Group | 20 | 229 |
| CTC | 19 | 109 |
| Itp | 18 | 150 |

Le grandi società

| | 1985 Fatt. | 1985 Dipend. |
|-----------------|------------|--------------|
| S G I | 165 | 730 |
| Italsiel | 154 | 1480 |
| Enidata | 146 | 814 |
| Syntax | 66 | 568 |
| Corved | 61 | 336 |
| Data Management | 51 | 630 |
| Datamont | 51 | 272 |
| Inf Fvg | 35 | 435 |
| Scit | 34 | 260 |
| Sopin | 34 | 290 |
| Sipe | 33 | 283 |
| Sime | 30 | 291 |

L'industria dei concetti

di Mario Grasso



Il mercato del software ha in Italia un fatturato di oltre 4000 miliardi all'anno. Metodologie di lavoro ancora pionieristiche che rischiano di frenare lo sviluppo dell'industria informatica. Che cosa sta cambiando

Disegno di Giulio Peranzoni

L'industria del software e il settore più innovativo e dinamico del terziario avanzato. È un'immancabile (e rituale) tesi sostenuta con determinazione e convinzione nel corso delle molteplici iniziative culturali e politiche spese sul grande tema dell'innovazione. Numerose e anche di grande rilevanza sono le ragioni che ne legittimano la ricorrente ripetizione. Innanzitutto software significa oggi in Italia un universo di circa 3200 imprese, con 45 000 addetti e un fatturato di oltre 4100 miliardi di lire nel 1986.

Nonostante queste ragioni nella tesi iniziale così formulata sono insiti due «abus». Il primo richiede nell'utilizzo della definizione «industria del software» riferita ad un comparto non solo lacerato da divisioni interne (le aziende di software sono di fatto oggi rappresentate da due distinte associazioni di categoria, una aderente alla Confindustria e l'altra alla Concommercio), ma mai considerato «industria» da governi che probabilmente non riescono nemmeno a concepire che si possono produrre «concetti» e non solo «oggetti».

La dimostrazione più lampante di questo ritardo culturale è data dal fatto che in nessuna delle leggi prodotte in questi anni a sostegno dell'innovazione tecnologica sono previsti incentivi di alcun tipo per le aziende di software.

Il secondo «abus» risiede invece nella tendenza a considerare tutte «innovative» le attività legate al software, senza riserva alcuna. Le cose per la verità non stanno affatto in questi termini perché, fatte le dovute eccezioni, il software continua ad essere concepito e realizzato con lo stesso approccio artigiano-artificinale di vent'anni fa. Lo scarto rispetto all'hardware è notevolissimo. Mentre un personal computer viene oggi prodotto in pochi secondi (grazie alla robotizzazione dei processi produttivi), a costi decrescenti (per i volumi di scala e per l'utilizzo di componenti standard) e a crescenti livelli di affidabilità (a seguito del miglioramento delle tecniche di controllo di qualità), il software relativo continua ad essere realizzato prevalentemente con le pionieristiche metodologie di alcuni decenni fa.

cale ristrutturazioni (oprattutto sotto la spinta di grandi gruppi industriali anche non operanti nel comparto dell'informatica). L'industria nazionale di informatica, l'Olivetti, partecipa al riassetto del settore con un interesse (investimenti diretti, joint ventures, accordi tecnici) che soltanto alcuni anni fa sarebbero stati considerati eccessivi. Nei laboratori della società di Ivrea il software non è più relegato ad un ruolo gerarchicamente secondario, con investimenti limitati alla stretta necessità. Questo diverso atteggiamento mentale indica che l'Olivetti tende ad acquisire una posizione di leadership anche come produttore software.

Software è anche cultura nei prodotti software (e procedure che rendono possibile il funzionamento di un computer e programmi che consentono di risolvere problemi) sono infatti incorporati i modelli culturali e organizzativi di chi li ha realizzati. Importare software significa quindi importare filosofia d'impresa, modelli di organizzazione sociale, riferimenti culturali, ideologie. Un po' come avviene con l'importazione di prodotti cinematografici e televisivi, che sono a tutti gli effetti dei prodotti software.

La dimostrazione più lampante di questo ritardo culturale è data dal fatto che in nessuna delle leggi prodotte in questi anni a sostegno dell'innovazione tecnologica sono previsti incentivi di alcun tipo per le aziende di software.

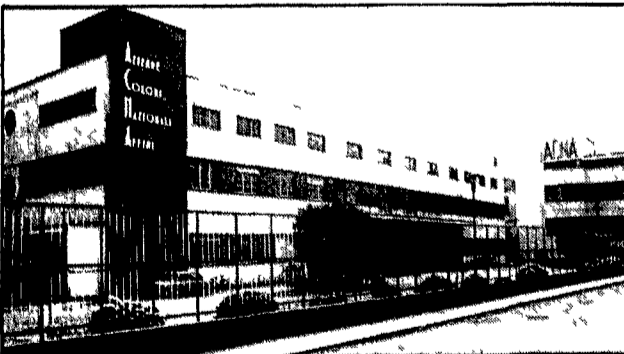
Il secondo «abus» risiede invece nella tendenza a considerare tutte «innovative» le attività legate al software, senza riserva alcuna. Le cose per la verità non stanno affatto in questi termini perché, fatte le dovute eccezioni, il software continua ad essere concepito e realizzato con lo stesso approccio artigiano-artificinale di vent'anni fa. Lo scarto rispetto all'hardware è notevolissimo. Mentre un personal computer viene oggi prodotto in pochi secondi (grazie alla robotizzazione dei processi produttivi), a costi decrescenti (per i volumi di scala e per l'utilizzo di componenti standard) e a crescenti livelli di affidabilità (a seguito del miglioramento delle tecniche di controllo di qualità), il software relativo continua ad essere realizzato prevalentemente con le pionieristiche metodologie di alcuni decenni fa.

Il paradosso è evidente: l'attività regina del terziario avanzato e post-industriale rischia di diventare il collo di bottiglia dell'industria informatica e di frenare vistosamente le potenzialità di sviluppo. Questo paradosso affonda le proprie radici nella scarsa attenzione che i grandi produttori di computer hanno storicamente rivolto al software, preferendo concentrare le proprie risorse tecniche e finanziarie nello sviluppo di prodotti hardware sempre più potenti e veloci, per acquisire vantaggi competitivi nei confronti dei più diretti concorrenti. Le cose stanno tuttavia modificandosi. Radicalmente modificandosi. Le tendenze in atto (accelerazione dei ritmi di sviluppo tecnologico, internazionalizzazione delle imprese e dei mercati, maggiore accessibilità alle fonti

tecnologiche, riduzione del ciclo di vita dei prodotti ecc.) sono tali per cui oggi non sono più i costruttori di hardware che condizionano la produzione di software, ma al contrario sono i produttori di software che determinano le caratteristiche e le fortune commerciali dei sistemi hardware.

Un tribunale per l'Acna

di Neva Agazzi



Dopo anni di insabbiamenti, inizia domani a Milano il processo contro alcuni dei responsabili della fabbrica chimica di Cesano Maderno - Su duemila operai che lavoravano le ammine aromatiche il 10% è morto di cancro alla vescica

Un'immagine della fabbrica Acna di Cesano Maderno. A destra, un particolare dello stabilimento di Cengio.

«Noi siamo i colpevoli dell'ipca di Cirié siamo coloro che non hanno mai avuto alcun diritto di scelta nella nostra vita, siamo quelli che con le nostre morti le privazioni, le sofferenze pagano colpe mai commesse... Io e tutti i miei compagni e le nostre famiglie abbiamo dovuto sperimentare tutto questo, anche se non per questo ci dichiariamo sconfitti».

«Sono parole tratte da una lettera dell'operaio Albino Biella, ex dipendente dell'Ipca e poi dell'Eni, morto di carcinoma vescicale ma potrebbero essere state scritte da tutti quelli che hanno lavorato la betanafilumina a Cirié, a Cengio, a Cesano

Maderno o ovunque si manipolano sostanze cancerogene per un salario che alla fine si rivela un salario di morte.

Successivamente abbondò la letteratura scientifica nel mondo industrializzato ed in Italia e furono stabilite delle grandezze per le modalità di contatto, ben sapendo che per le sostanze cancerogene non vale definire la loro concentrazione e tanto meno il loro limite massimo di tollerabilità (Mac) perché il cancro può venire anche per una sola esposizione qualora venga assorbita una dose efficace.

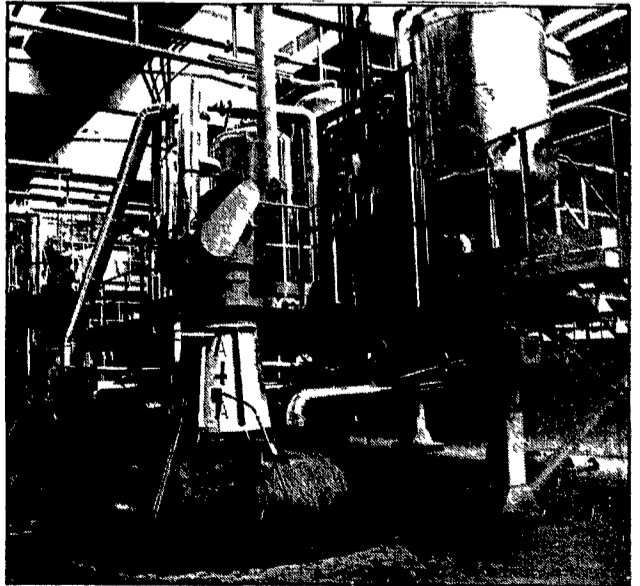
Polche la latenza dei tumori in questo caso può essere anche di 40 anni il problema per i padroni non si poteva bastare assumere operai meno giovani, praticare un turn-over frequente, chiudere un luogo di produzione per riaprirlo altrove e soprattutto stare zitti.

È interessante vedere come ne 1969 uno dei medici di fabbrica responsabili della salute dei lavoratori avvertì i padroni di aver ricevuto richieste di informazioni da un operaio che aveva saputo «da indiscrezioni» che le ammine aromatiche potevano provocare il cancro, là dove era invece dovere dell'azienda informare dei rischi i suoi dipendenti.

In questo clima di irresponsabilità si lavora alla Saronio di Melegnano, poi Acna, all'ipca di Cirié alla Sbic di Bergamo, all'Acna di Cengio e di Cesano Maderno del gruppo Montedison. Il bilancio è agghiacciante: alla Sbic su un campione di 105 ex dipendenti 38 sono morti di tumore di cui 12 alla vescica nel 1978 dei 52 viventi 17 soffrivano di disturbi alle vie urinarie (5 denunciavano cancro alla vescica).

All'Acna di Cengio (Savona) è la Cgil che per prima nel 1962 organizza un dibattito sulle condizioni di lavoro e gli effetti delle lavorazioni sui lavoratori, ma la situazione non cambia fino al 1979, quando un incidente pone il problema di «quello che si fabbrica» dentro l'Acna.

Le indagini sulle condizioni dei lavoratori si aggiunge a quella fatta dal medico dell'Inca di Savona nel 1962 e le conclusioni sui morti sui malati, sugli incidenti, sulla devastazione dell'ambiente compreso l'inquinamento di tutta la Val Bormida, dei corsi d'acqua e di alcuni pozzi di acqua potabile sono ormai affidati alla storia del diritto e alla memoria dei sopravvissuti.



contenuta come impurezza nel Tef i morti della Saronio sono difficili da reperire a causa della chiusura della fabbrica o del passaggio alla Montedison ma si calcola che circa 46 lavoratori siano morti per cancro vescicale.

La storia dell'Acna di Cesano Maderno e quella di 2000 operai di cui 200 morti di cancro alla vescica di lavoratori spostati per motivi sanitari da un reparto all'altro, di malattie ricorrenti all'apparato urinario di paura. C'è una memorialistica ormai sul reparto «pissa più», il reparto dove gli operai lavoravano con i incubi di vedere tracce di sangue nelle urine o di non riuscire più ad urinare.

Le denunce si susseguono alle autorità sanitarie competenti anche per i gravi danni all'ambiente, ma ci vorrà l'autunno caldo — è sarebbe dovuto essere caldissimo in questo caso — perché il caso esploda, se ne

leggere anche agli operai, i quali in un momento di «folle irresponsabilità» — anche a loro è concesso — avrebbero potuto dire «meglio cassintegrati che morti».

È contro alcuni di questi responsabili che domani inizierà il processo per i morti dell'Acna, processo insabbiato per anni, riesumato quando era già decorsa la prescrizione e alcuni imputati erano già deceduti, quando la Montedison aveva risarcito tardivamente qualche vedova che non si presentava perché in tribunale, quando il ministero del Lavoro lo iare il ministero del-

23 marzo 1987

54

Settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni diretto da Sergio Staino

L'Ango

ADDIO

Dopo decenni di glorie e speranze Atomino lascia Botteghe Oscure - La decisione della Direzione del Pci di votare «sì» ai referendum antinucleari ha colto di sorpresa il popolare personaggio che allietò le pagine del «Pioniere» - «Dopo il Congresso di Firenze mi sentivo tranquillo» - Ma non lascerà la tessera: «Fonderò un circolo "Amici di Felice Ippolito"»



Ecco Atomino che se ne va ma per servire l'umanità

Vi ricordate la favola bella, dell'atomo che il mondo rinnovella?

Liberandoci dal duro lavoro, la Scienza apre l'età dell'oro...

Non più problemi di energia, con Atomino e il prof. Zaccaria...

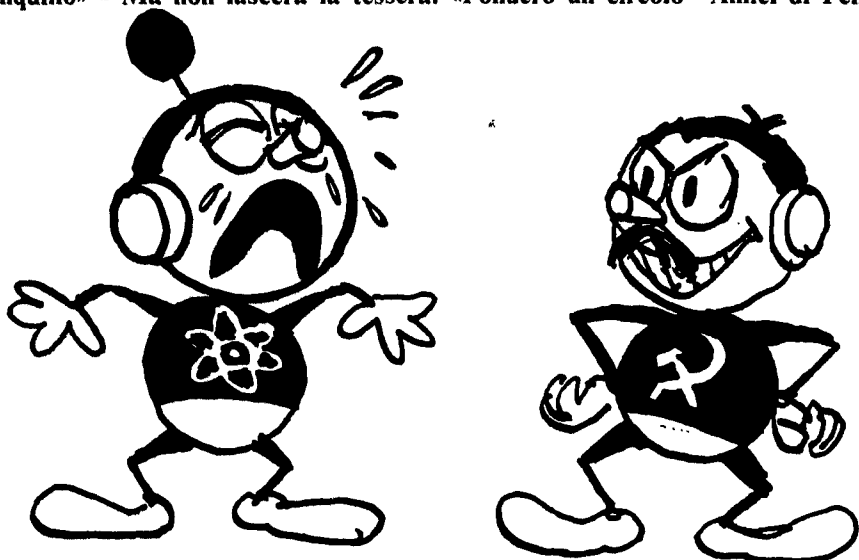
Era con loro una bella bambina, l'attenta e muta Smeraldina.

Ecco atomino che se ne va ma per servire l'umanità. Un comunista non ha paura se pur affronta una sorte dura. Forse un domani, Napoleone, ritornerà la bella invenzione: sarà punito quell'operaio che troppo suda alla scocca o al telaio...

Non per decreto di Direzione, per razionale sua decisione, ecco Atomino che se ne va ma per servire l'umanità. Smeraldina, rimasta da sola, ritroverà, chissà, la parola... Anziché come più produrre Zaccaria inventerà delle burle.

È terminata l'età dell'oro, starem meglio in vacanza che al lavoro. La fabbrica più latte non darà, e la banale mucca tornerà. Vi ricordate, Cervetti, Borghini, di quando eravate bambini? Ecco Atomino che se ne va, ma per servire l'umanità...

Renato Nicolini



ATOMINO E FABIO MUSSI: VINTO E VINCITORE. (MA AVREMO FATTO BENE?)



La Rai che ho sempre sognato

di Sergio Saviane (?)

SCICOME le buone notizie non arrivano mai da sole, ecco due insieme: il gambasecca pippobaudò e la Cosciarella Carrà alzano i tacchi contemporaneamente e se ne vanno dal cacamilardi Berlusconi. Aspetto solo che si tolga dai perpendicoli anche la gongivona Bonaccorti, reginetta del labbruario. Pronto chi gioca? dove per asfaltarle la bocca si usa più il rossetto di quanto ne basterebbe per bitumare un'autostrada, e poi finalmente potrà ricominciare a guardare la Rai senza uscire troppo spesso dai gangheri. La Cosciarella, con tutti gli japini e le altre proscimmie danzerine che le ronzano attorno come mosconi in fregola, andrà a spentolare i suoi brodetti scavolini là dove alle puzze di soffritti e sughipronti rancidi sono abituati. Da Berlusconi, si sa, non si è mai capita la differenza tra le facce da brasato dei presentatori yuppy, tutti con i capelli unti di margarina per assomigliare al capo, e le abbuffate pubblicitarie per le famiglie mangione che si scannano per una mozzarella o per un rigatone. È un minestrone unico, una superbobba per sbrodoloni incontinenti che si ingozzano come bisonti per poi farsela subito nelle braghe, tanto la ditta passa anche i pannolini assorbenti buoni per i culi extralarge e i dieci piani di morbidezza. In mezzo alla tavolata cucinara, la Cosciarella sarà come a casa sua, con quegli abiliti che sommano l'arredamento di un campo della Rai e tutto le sue moine da mammetta mestolona e sfochetante; e finalmente potrà rintronare gli italiani da tinello come si meritano, e fargli uscire anche dalle orecchie cavolate e scavolini fino al botto finale, quando per tirare via la merda dalle pareti ci vorrà la protezione civile.

Il lungobusto Pippo, invece, scoperà via dalla Rai, oltre alle sue ciabattone numero cinquanta, anche il suo bel torpedone di tirapiedi, mafiosetti, ciucciassegni, parassiti a ventiquattro pollici e leccastivali a quarantotto lingue. La moglie lady Tonsilla, l'attrezzo da palestra Cucciarini, il pippocaruso che dirige l'orchestra come io dirigo la Nasa, le fritole e controfritole sparate in onda direttamente dai divani forforosi dei dirigenti allupati, e tutto il museo di parrucchini di moquette che basterebbe per pavimentare a nuovo il Quirinale.

Sette miliardi alla Cosciarella scavolina, almeno il doppio al clan dei catanesi, dunque per bonificare dalla Rai anche la bocca-turbo della Bonaccorti basta un piatto di lenticchie, tre o quattro miliardi e viene via anche il progenitore di japino, il Gianni Boncompagni detto anche il signore degli anelli mancanti. Tutti da Berlusconi, coraggio, così lo zoo sarà completo: l'esploratore del mio anaconda Ambrogio Fogar, l'esperto di riproduzione dei lombrichi Jas Gawronsky che nella ipsilon dieci sembra la réclame del pelato in scotola, il bilaterone vocebianca Rino Tommasi che potrebbe passare a Dallas nella parte della pompa di benzina, il salvadanaio Mike Buongiorno che è più rimbambito di una bottiglia di grappa vuota, e tutte le star di «telemostro» come Carmen Russo e Tini Cansino con le poppe a avanzale, peccato che sopra il davanzale si affaccino loro con quell'espressione da materasso intronato.

E alla Rai chi resta? Nessuno. I ventiquattromila galoppi di partito, i centomila usseri, il milione di portamicrofono, elettricisti, idraulici, autisti, lavamacchine e aggiustapoltro-ne raccomandati da cardinali e sottosegretari. Tutti chiusi nel palazzone, impegnati nel più gigantesco torneo di rubamazzetto che la storia ricordi. In video, al massimo ci manderanno la mummia delle isobare Bernacca, che confondeva un peto con una libecciatà ma almeno ci metteva tre secondi per dire che ieri pioveva e oggi no, mentre gli ufficialiletti circonfumoli di adesso ce la menano sei ore per spiegarci da dove viene e dove va ogni singolo sputacchio che dominèdio manda a Frosinone o a Cadoneghe.

Via anche loro, a prevedere le perturbazioni ravanando tra tette e sederi, via anche l'oste Biscardi con i suoi avventori grassi e sudati, via tutti. Tutti da Berlusconi, così finalmente ci avvicineremo alla Rai che abbiamo sempre sognato: schermo oscurato ventiquattrore su ventiquattro. E potremo cominciare a pagare il canone volentieri.

Michele Serra



NO! NON LUI, CHE CONOSCE TUTTI QUELLI CHE CONOSCO IO, CAZZO!



FORZA, BETTY!

DI PAZ



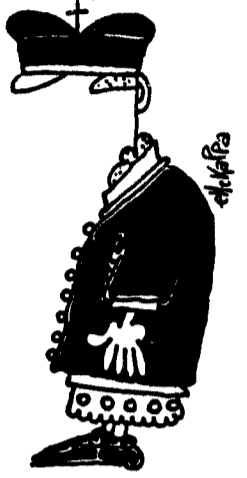
PREVEDO PER ME UNA FINE TITANICA, EPILOGO DI UN DESTINO GRANDIOSO



Quanti segreti nasconde la Città del Vaticano? Siamo riusciti a mettere le mani su tutte le lettere, venendo così a conoscenza di inquietanti verità...

Dio c'è! (Ci vanta att...) Dio, l'accattivante, Decanta il Cattivo! Ch: Dio, Natta c'è, ti va?... Dice: Vita col Natta?... E via, contatti la De! I de? Votati: Natta c'è! Caldi voti: Natta c'è! Idea! L'attacco in tv! E Dio in tv l'attacca... La Vita da conceiti... Ti attiva leccando... Noite, dacci la Vita! Dov'è l'antica città? Va toita, accidenti! L? Vita d'accattone! Vito? Li da cani, etc... Davanti c'è l'attico... C'è la vincita dotta! Tonda viltà eccita... Dna, eccitavi l'atto? Dna eccitato? Viltà! Viltà di Natta, ecco! Vandalò ti accetti? Eva? Caldi contatti! Lei, vinta d'attacco... L'ecita attivando... Lvi, con lotta calda... Canta cattivo lodi... Ed attacca il vinto! Lo accetti davanti? L'accetta? Divino! Caldo in vetta? Tacil... Vile Dna, ti attacco! L'ovatta, accidenti! L'ovatta? Accidenti! Concava ti diletta? Va, conca, diletta... Avanti, dacci lotte... Canti? Ci dava lotte! Devota? Tanti calci!

ANDREOTTI DOVREBBE SEGUIRE IL SANTO ESEMPIO DEL PAPA: COMINCIARE A FARE LE VALIGIE!



CITTA' DEL VATICANO

Diventa cattolica? Ceda tanti voti a Cii! Civotta, canta lodi? Ti canta: «Doce vita»... Diletta concevita... Va, accendi il tatto... Va' diletta, contaci! Dacci vanti a lotto! Edotti cavalcanti... Eccitati dal vanto... Accettati dal vino... L'attivo da cani (etc...)! Cc: «Divaletti, tana!» Tana! Civiltà doceti!... Indi l'attacca! Veto! Alt! Dio vi canta (etc...)! Tanti i de? Cavolate! Canti da «cavoletti»... Attivano l'etica del

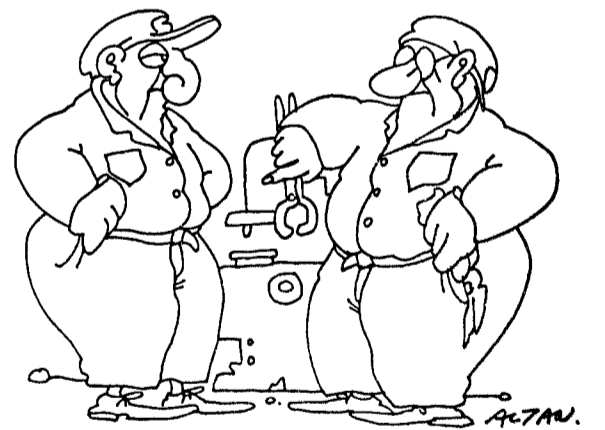
Tonda civiltà tace... Coltiva canti d'età... Civiltà d'età, conta? Notte ti dava calci... Dio vanta calcetti... Civiltà d'eco? Natta! Ti vendi? Attaccalo! Natta, «dace il voto!» Attaccati! Li vandol... Venda Cattolical! Tanti devoti? Calca! Cattolici, Dante va... Vate, indi l'attacco! Attaccati? Dove... li? Va, lotta... accidenti! Itali: De, etc... vanto? Tanto, di Calvi, tace... Tace di Calvi? Tonta! Dica? Calvi?... Attento! Calvi? Attento, cadi!

Lotta cava l'incide? Accidita, lottava! L'accattone «di vita»... Ci dà lotte vacanti... Da civiltà contate! Con civiltà datate... Adatti Calvino, etc... «Ditta Calvino» tace... «Ditta Calvi» tace? Noi! Attento, Calvi ci dà... Il dettato in vacca! Dott. Calvi... tenacia! Calvi, dia tanto, etc... Calvi? Inadatto, etc... Di, la vita conta? (Etc...) De: «La vita conta? Tii!» Vedi ottanta lacci! Lecca ottanta divi! Via, datti l'accetto! Vendiati col: «Ta... ta!»

(100 anagrammi di Città del Vaticano stilati da Ennio Peres)

CI VUOLE UN GOVERNO DI GARANZIA.

PROPONGO CHE INCARICHIAMO IL CARDINAL SIRI.



Proposte o scene?

di Gabriella Ruisi

Martelli, a nome del Psi ribadisce con nettezza, urbana, il suo chiodo fisso sul referendum: si fanno, ma ancora non si sa di cosa. Lo stilista Trussardi dichiara che quest'anno i tempi non vanno né lunghi né corti e sottolinea che, formazione del nuovo governo e referendum devono essere distinti. Quale sarà il futuro del Psi? Lo ha illustrato ampiamente Andò, la terza persona piuttosto singolare del passato governo Craxi.

UN VILLAGGIO DI VETRO È UN QUALCOSA DOVE SI VEDE TUTTO, ANCHE LA P2.



Una lettera siglata «Gruppo 14 giugno» è stata recapitata al ministro Andreotti, ne riportiamo il laconico ma minaccioso testo: «LA PROSSIMA VOLTA NON TOCCA A TE». Molta delusione in casa socialista per il contenuto della lettera inviata dal presidente incaricato Andreotti, pare infatti che, oltre alla lettera, nella busta non ci fosse davvero altro. Delusione anche per i repubblicani che, un po' lapalissianamente affermano: non ci siamo; maggiore autocecitica nelle file del Psdi: non ci siamo mai stati!

Da non sottovalutare le proposte di Andreotti: chiusura delle centrali nucleari alla domenica e festività nazionali; il presidente incaricato assicura però che le radiazioni verranno trasmesse su rete nazionale, ma per un mancato accordo con la Lega Nazionale Antitumori, non verrà esclusa alcuna zona.

Wojtyla a Civitavecchia si è espresso a favore dell'energia, purché sicura, di se, e ha aggiunto: non dobbiamo alterare gli equilibri della terra, facendo chiaro riferimento a prelati e affini. Presto il Pontefice si recherà in Cile, dove verrà accolto da Pinochet allo Stadio di Santiago: spettatori numerosi, quasi tutti paganti. Anche in Cile come in Vaticano morto un Papa se ne fa un altro: per il momento non si hanno notizie sullo stato di salute di Pinochet.

IL PSI PUR DI FARE I REFERENDUM NON ESITEREBBE UJATTINO AD ANDARE ALLE ELEZIONI ANTICIPATE



MONTANELLI STRINGE LA MANO AI SUOI AGGRESSORI



Il direttore di «Il Giornale Nuovo», di Indro Montanelli, Indro Montanelli ha voluto incontrare i brigatisti che anni fa lo gambizzarono. Ai giornalisti che gli chiedevano cosa si prova nel trovarsi gamba a gamba con i propri attentatori, l'anziano giornalista ha risposto: «Se avessero ammazzato mio padre o mio figlio non sarei qui, ci sarebbero mio padre o mio figlio».

Occorrono più soldi per i nostri militari che dalla Cecchignola si apprestano ad invadere la nouvelle cuisine appoggiati dal ministro della Difesa. Protestano ufficiali e sottufficiali che da giorni rifiutano il rancio; da qui il vecchio detto: ha una fame da maresciallo. Il ministro della Sanità Donat Cattin ha reso noto che tra le categorie a rischio sono da aggiungere i tedeschi e ha dichiarato che l'Aids la prendono solo gli emofilici che vanno a cercare i prodotti Bayer. Reagan, nel suo discorso alla nazione è apparso in perfetta forma, ma la sostanza rimane immutata.



Le perversioni dei preti

Dopo che «L'Espresso» ha rivelato che anche la maggior parte dei sacerdoti ha una vita sessuale, abbiamo incaricato una apposita società di sondaggi di rivelare le eventuali perversioni dei preti. Ecco i sorprendenti risultati.

- 1 - Ha mai avuto rapporti con esponenti di altre fedi religiose?
 - 39% Sì, purché biondi
 - 25% No, mai
 - 20% Sì, ma solo con tre o multipli di tre
 - 16% Sì, purché di buon cuore
- 2 - Qual è la sua perversione preferita?
 - 42% Uso improprio di oggetti di culto (candele)
 - 20% Girare nudo sotto la tonaca
 - 14% Confessione mimata
 - 24% Indossare biancheria femminile di due misure più piccola
- 3 - Quale luogo predilige per le sue perversioni?
 - 41% Qualunque luogo al chiuso, purché con la doccia
 - 27% Il confessionale
 - 18% Qualunque luogo al chiuso, purché con l'eco
 - 14% Qualunque, purché con chi dico io
- 4 - Ha mai avuto rapporti sessuali con animali?
 - 35% No, mai
 - 30% Sì, ma non appartenenti alla mia diocesi
 - 25% Con animali da cortile
 - 10% Se l'uomo è un animale, sì

(Fabio Di Jorio)



È roba che si mangia?

di Jacopo Fo

Che cosa volete essere? Questo è il problema.

Ogni giorno prendiamo un sacco di decisioni senza pensarci su fino in fondo, usiamo come sistema di giudizio, non la realtà concreta ma un'idea semplicistica di quello che vogliamo essere e a seconda di questa idea decidiamo il da farsi. Il guaio è che questa idea dipende per lo più dal film che abbiamo visto e dalle favole dell'infanzia.

E questo che permette agli uomini di essere così malvagi, stupidi e distratti.

Infatti Andreotti, ad esempio, non pensa assolutamente di essere un ladro, un assassino o un cattivo governante. Anche Andreotti è convinto di essere buono, onesto... e quando distribuisce le sue famose tazzine di caffè è convinto di combattere contro i draghi, che poi hanno tutti la faccia dell'odioso Barlotoli, suo compagno di banco alle elementari, che gli tirava sempre le orecchie.

Craxi invece, nel suo intimo, pensa di essere Tarzan e vede cocodrilli cattivi e cacciatori di elefanti ovunque; per lui rubare i diamanti e impadronirsi delle aree fabbricabili è una missione, perché la giungla è sua.

Spadolini, invece, si sente Dumbo e adora l'aviazione mentre il disastro di Natta è che è convinto di essere Paperino, crede che i sindacati confederati siano Qui, Quo, Qua, e non spera neppure di potere, un giorno, sgominare la banda Bassotti o scaltzare Paperoni.

Il mondo è pieno di impiegati che si credono ufficiali della settima cavalleria, guardaparole che si immaginano crocerossini, casalinghe che si sentono regine della santa Russia, suore che pensano di essere rododendri e segretari di sezione convinti di essere un ferro da stiro.

Questa cosa qui, del «che cosa ti credi di essere» è quello che poi la gente colta chiama «cultura».



**LA CULTURA
COME SIETE
E COME
VORRESTE
ESSERE**

In pratica si fa una confusione enorme tra cultura e istruzione.

La cultura è una cosa che hanno tutti, come il sesso o il pancreas. C'è chi c'ha una bella cultura, c'è chi ce l'ha brutta, ma non c'è chi non ce l'ha. Pensate che ce l'ha persino Longo, figuratevi!

L'istruzione invece è come l'Aids, c'è chi ce l'ha, chi non ce l'ha e chi è soltanto sieropositivo, come Enzo Tortora.

Ora questa questione della cultura è una cosa fondamentale nell'edificazione del comunismo e solo qualche pazzo come Lenina ebbe il non senso di dire che la cultura è una cosa che può aspettare.

Il guaio di Lenin è che era convinto di essere un capostazione, e vedeva la realtà con la stessa elasticità di un passaggio a livello.

Io mi chiedo come si può pensare di mettere un operaio che mangia la margarina foglia d'oro, e gli piace, a capo del ministero degli Interni, senza ritrovarsi la casa invasa dal Kgb.

Il guaio dei comunisti di oggi è che non hanno nessuna idea di cosa vogliono mangiare domani. Sono convinti di essere indiani aloux, fatine, marinai della corazzata Potionski, ranger canadesi, piccoli medici, Tex Willer, draculini, grimaldelli, stregoni, frullatori; e pensano che questo non impedisca loro di fare il comunismo. Ma come si fa? E come cercare di aprire un barattolo di salsa con una zucchini. Non si può.

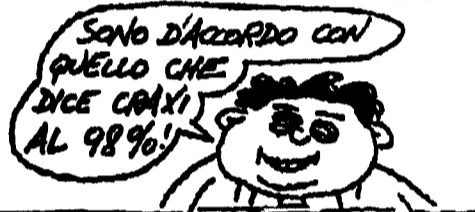
Così i comunisti stanno lì, senza l'idea di se stessi che li servirebbe a combinare qualche cosa, rassegnati, aspettano che Natta vinca Andreotti a Saromo (o a briscola almeno) e intanto guardano Canale 5 che c'ha una cultura fantastica, tutta gambe di ballerine e tette di Carmen Russo.



Quirinale: il signor Cossiga Francesco ha ricevuto la visita del santo Padre di ritorno dalla centrale nucleare di Montalto. Egli afferma di averlo trovato così pieno di energia...



L'IDNEALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA, GIULIANO FERRARA DISSE:



E' PIU' CRAXI CRAXI O E' PIU' CRAXI FERRARA?



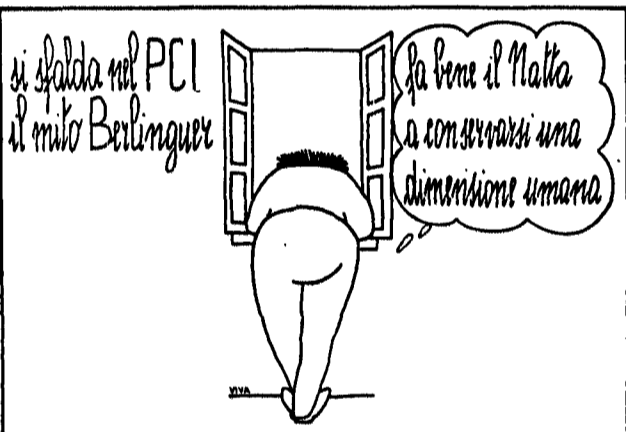
Temi

di Domenico Starnone

Compito in classe — dico. E aggiungo: mercoledì entro in classe e ordino: scrivetelo. Non vogliono scrivere perché dicono: perché? per quando? con l'aggiunta: ne abbiamo mai discusso? che ne sappiamo noi? che ce ne importa? Allora io dico: nota disciplinare sul registro di classe. Loro consentono: nota. — Ma vediamo almeno i temi — il suplico. La classe allora si divide in quelli che vogliono vedere e dire: che schifo; e quelli che non vogliono vedere perché dicono: i temi di Starnone fanno sempre schifo. Prevalgono i primi, ma tutti sono lì a guardarmi fisso per farmi capire: rinuncia se no ti facciamo piangere. Io guardo il mio foglietto e mi debbo far forza per cominciare con la prima traccia che grossomodo dice: Aids. — Aids? — fanno alcuni dagli ultimi banchi nauseati. Io continuo: voglio sapere come l'orribile pestilenza ha modificato i vostri comportamenti sessuali. — Che l'importa a te? — Mi chiede subito educatamente Briganti Romina. E poi elenca: ottobre: adolescenti davanti ai primi batticuori; novembre: Ortis bacia Teresa: analizza gli effetti di quel bacio; dicembre: morale cattolica e sessualità giovanile; gennaio: sesso e profezia; febbraio: far bene l'amore fa bene all'amore. Concludendo: non se ne può più, un chiodo fisso, fatti la psicanalisi. — Vuolieri? mi incalza l'allieva Sinibaldi Barbara. A cui chiedo: «Non ho capito, scrivi alla lavagna». Ma lei si rifiuta e allora io passo alla seconda traccia. «Un anno da Chernobyl» accenno timidamente. Bontà. Molti appallottolano i fogli dove da tempo disegnavano chi visi femminili, chi genitali. «Crisi dell'idea di progresso e

di sviluppo» lo grido per farmi sentire. «Crisi di che?», mi chiedono dall'ultimo banco. «A nome della classe» interviene l'allievo Timballo «una scommessa: il terzo tema è: crisi di governo?». — Crisi di governo e governo delle sinistre — preciso io — Allora lui vuole sapere fraternamente: come sto? mi vede giù di corda. Qualcosa non va? La famiglia? Nostalgia del 68? Del 77? Del 372 che hanno soppresso e debbo sempre fare un lungo tratto a piedi? Io dico accasciandomi dietro la cattedra: non ci credo più. A che, vogliono sapere tutti. Dio? chiede Timballo. Faccio così con la mano come per dire: che Dio. Allora? Mi chiedono in apprensione. Porto le mani agli occhi scuotendo la testa e penso, commosso da me: forse si commuovono. Infatti si commuovono: lascia perdere, mi dicono. Timballo mi spiega: non ce l'hanno con me, ma con questo sistema, indicando il mio foglietto con le tracce. «L'unico punto fermo è la lotta di classe» io chiarisco a scano d'equivoci. «Quest'anno vinciamo il torneo» si augura l'allieva Ortora. «Fai il tifo per la nostra classe?», mi chiede Sinibaldi, che si finge sempre in moto perché vuole diventare poliziotto motociclista. Io dico: sì, bisogna sempre stare dalla parte della classe giusta. «Allora fatti un giro» mi invita Sinibaldi dando gas con la bocca alla sua moto immaginaria. Io mi sistemo sul sellino dietro di lei, le poggio la testa sulla schiena per ripararmi dal forte vento e partiamo per un giro veloce scassando i banchi. Briganti Romina scuote la testa disapprovando.

QUI NON SI CAVA UN RAGNO DAL BUCO!



si spalda nel PCI il mito Berlinguer

fa bene il Natta a conservarsi una dimensione umana



i nostri gas di scarico sono i migliori. Qui nessuno ci cova.

Avete idea di quanti pulcini si possono asfissiare con i nostri gas di scarico? Ve lo diciamo noi: circa 7.000. E i teen-ager americani? Tanti anche di loro. Del resto ci sarà un motivo se tanti ragazzi americani oggi preferiscono l'ossido di carbonio alle lamette o ai barbiturici. Ma se vi piacciono i pulcini e i teen-ager potete chiudere in garage con la macchina eccesa l'amministratore la suocera Zichichi e cinque sottosegretari.

Se volete fare un viaggio nello spazio pensate alla macchina accesa.

Donna Celeste

di Renato Colligaro



VASCO "BLASCO" ROSTI

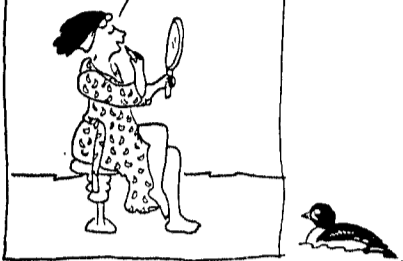




UNA EMERGENTE ANCHE TU?



L'EMANIPAZIONE PROVOCA UN DI SAGIO PROFONDO,



MA COSÌ PROFONDO



CHE NON ME NE ACCORGO NEANCHE.

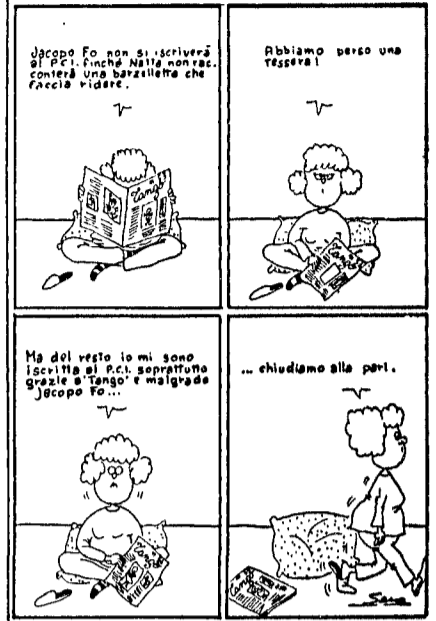
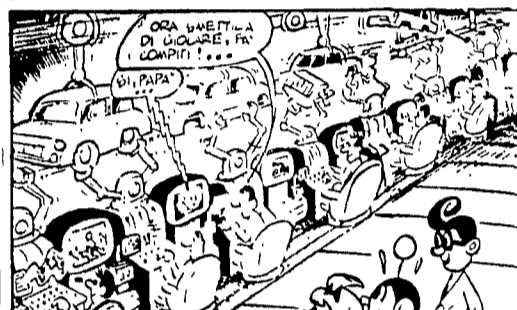
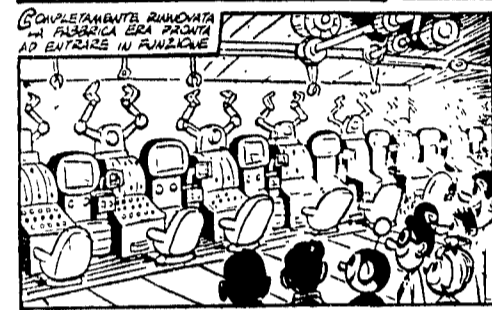


IL CONGRESSO HA AUTORIZZATO L'INVIO DI 40 MILIONI DI DOLLARI AI CONTRAS



dalla prima/Atomino se ne va

Le disavventure di Atomino, «Il pioniere» inserto de l'Unità, giugno '84



Cristianamente assistita dai compagni del Pci improvvisamente convertitisti e nell'indifferenza delle compagne è mancata.

APRILE ZUT TRA POCHI GIORNI IN TUTTE LE EDICOLE... L'UNITÀ - TANGO GIOVEDÌ - ZUT SABATO - TRIPPA

Hanno collaborato a questo numero Altan, Mara Amorevoli, Angese, Calligaris, Pat Carra, Cavazzoli, Dalmaeva, Sara Della Falcone, Fabio Di Iorio, Pablo Echaurren, Elio Gappa, Jacopo To, Lunari, Nicolini, Andrea Pazienza, Pares Perini, Ruzi, Serra, Domenico Starnone, Vincino.

Fosse che preferiscono Andreotti?

Solo 127 risposte al governo Bobo di cui 7 contrarie. Nei corridoi di Tango la delusione si somma a inquietanti interrogativi

Caro Bobo, al tuo preferiamo il governo Bibi... Presidente del Consiglio, Bibi; Interno, Lidia Menapace; Estero, Carla Fracci; Giustizia, Rossana Rossanda; Bilancio, Lietta Tornabuoni; Finanze, Claudia Cardinale; Tesoro, Marta Marzotto; Difesa, Giancarla Codrignani; Lavoro, Livia Turco; Pubblica Istruzione, Alessandra Bocchetti; Lavori Pubblici, Camilla Cederna; Agricoltura e Foreste, Teresa De Sio; Trasporti, Maria Caninis; Poste e Telecomunicazioni, Marina Tartara; Industria, Marina Bellisario; Marina Mercantile, Lina Volonghi; Partecipazioni Statali, Raffaella Carra; Sanità, Franca Ongaro Basaglini; Commercio Estero, Krizia; Turismo e Spettacolo, Lorella Ceccarini; Beni Culturali, Natalia Ginsburg; Ambiente e Ecologia, Laura Conti; Politiche

Giovanili, Paola Borboni; Ricerca Scientifica, Rita Levi Montalcini; Funzione Pubblica, Ida Magli; Rapporti col Parlamento, Gianna Nannini; Affari Regionali, Dacia Maraini; Protezione Civile, Sandra Milo; Interventi Straordinari, Lina Satri; Politiche Comunitarie, Laura Betti.

MALEDETTI POPONI DI LETTORI! SOLO 127 RISPOSTE! "CHISSA" COME RIDE BRAXI! Illustration by Mogo.

Per le altre proposte devo riflettere a lungo, tranne che per una... Per il ministero dell'Ambiente-Ecologia il giudizio positivo su Chico Testa, che non deve essere contrariato da questa proposta di sostituzione, viene surclassato dai risultati dell'azione e dell'impegno costante nella tutela del territorio e dell'ambiente a Piacenza del consigliere provinciale comunista geom. Pier Luigi Filippi, presidente della Commissione consultiva degli esperti per la centrale di Caorso e assessore provinciale fino all'85.



Morto l'attore americano Robert Preston

SANT'BARBARA — L'attore Robert Preston, noto per le sue interpretazioni nella commedia musicale «The music men» e in una quarantina di film tra cui «Victor Victoria» e morto in un ospedale di Santa Barbara (California) dove era stato ricoverato giovedì scorso per un tumore ai polmoni. Aveva 68 anni. Preston aveva cominciato la sua lunga carriera come attore di teatro a 17 anni. Successivamente fu candidato al premio Oscar per la sua interpretazione in «Victor Victoria».

Tivù tivù: Lama e la strage di Ravenna

Annunciamo di seguito i protagonisti di Tivù tivù, il settimanale di Arrigo Levi che va in onda su Canale 5 alle 22.30. Si comincia con il Papa in visita alle parrocchie della capitale. Si passa a Platini in lotta contro la droga (ha dato il suo nome a una fondazione). E si arriva a Ravenna per ricordare il massacro di tredici operai e la realtà del lavoro nero in Italia. Il servizio ha un titolo esplicito («Come topi») e sarà commentato in studio da Luciano Lama.

Andreotti: da oggi ha una rubrica tv

Nasce a Buogiorno Italia (Canale 5 ore 7) una nuova rubrica intitolata «Visti da vicino» indovinate chi è il conduttore. Ma sì, lui Giulio Andreotti che ci parlerà dei capi di Stato che ha conosciuto uno per uno per i sei giorni di questa settimana. Il presidente incaricato trova tempo per tutto. Comunque nella settimana in corso a Buogiorno Italia c'è anche un ospite straordinario: Pippo Baudo per ora in visita

Intervista Un disco politico per il ritorno del musicista milanese

Jazz for Eritrea: Liguori viaggia forte...



«Se il mare arrivasse a Milano e se le Alpi circondassero Portofino, forse allora la Sampdoria... Per il resto è impeccabile».

lotta ha potuto spiegare il problema tecnico. «People of Eritrea» adesione a un ideale e quaderno di viaggio. Così Liguori è uscito dal «jazzismo». Certo, mi sono sempre battuto contro le etichette musicali imposte dalle multinazionali e dai mass media, per questo sto di fronte al sistema, voglio riuscire o sbagliare soltanto con la mia testa e c'è diversa gente che fa così, Frank Zappa ad esempio, e persino uno di successo come Corea... Una notte sulle montagne Orso, Nakta «città fantasma», giovani combattenti, fango sudore e fucili, un rastreggato inteso come canzone per un prigioniero questi i vari capitoli del diario musicale che sembra avere trovato in Eritrea un nuovo gusto un nuovo senso della «comunicazione». Difficile sistema, voglio i vari pezzi, ma certo più d'uno, se un tipico mass media scava come la radio non fosse vittima dei generi, potrebbe incontrare con successo un pubblico più ampio come l'indimenticabile tema del Rasta-Reggae nell'infondibile, musicalissima pronuncia del trombone di Luca Bonvini, uno dei collaboratori di Liguori in questi anni.

Il caso Gregoretti e lo Stabile, rottura dopo le polemiche



«Ciao Torino Io vado via»

ROMA — All'Aquila il direttore artistico del Teatro Stabile di Torino si dimette perché accusato di averne troppo. Strano mondo il teatro. Ebbene Ugo Gregoretti abbandoni lo Stabile di Torino all'indomani di una ulteriore, pretesuosa polemica avviata da una parte della stampa, che aveva per oggetto il suo «costo complessivo» poco più di 155 milioni di lire al lordo. «C'è sempre stato un interesse malizioso sul Teatro Stabile di Torino e stasera mi ha colpito», ci ha detto Gregoretti. «Da parte di chi? Ma da parte di chi orienta l'opinione pubblica, da parte di chi ha interesse che ci sia diffidenza generale nei confronti dello Stabile? Già, ma perché sempre questioni sul solo e 155 milioni fanno addirittura sorridere se paragonati ai milioni che guadagnano altri teatri e mai discussioni serie sugli interventi culturali, sugli spettacoli? Perché quest'anno, almeno, sugli spettacoli non si poteva dir nulla. Uno strano costume, senza dubbio, che però spesso riguarda aumentati copiosamente, la nostra stagione e i lavori buoni certe chiacchiere dovevano necessariamente appoggiarsi ad altri fatti. Ma non c'è problema né va nel momento del mio maggior successo dopo essere stato riconfermato all'unanimità alla direzione dello Stabile? Ugo Gregoretti, insomma, vuole chiudere con le insinuazioni, con le insolenze quotidiane, con i pettegolezzi che in alcuni casi finiscono per diventare cose importanti, tanto importanti da impedire lo svolgimento normale del lavoro. «E così — ci dice ancora — alle prime e più roventi accuse volli rispondere. O, meglio, risposi realizzando alcuni progetti che mi sembra siano stati quanto meno interessanti. Adesso mi sono stufo ho bisogno di difendere il mio buon nome. Ma a proposito di quei 155 milioni lordi è qualcosa da aggiungere? Soltanto che quello è il trattamento che mi fu offerto non è il frutto di una mia richiesta né di un pettegolezzo. Dissi soltanto che il mio tenore di vita era ed è più alto e per questo motivo avrei fatto anche altri lavori fuori Torino». Nelle parole di Gregoretti c'è una certa amarezza. Da che cosa è dettata? Forse dal fatto che ho appena ricordato la cosa che la critica riserva alla torinese riguarda solo gli amici intimi. Con i nemici i torinesi non conoscono riservatezza di sorta. Io, per esempio, sono stato oggetto di pubbliche accuse e di privatissime scuse, mai nessuno che mi abbia difeso in pubblico. E davvero uno strano costume, questo. Uno strano costume, senza dubbio, che però spesso riguarda tutto il teatro non soltanto quello torinese. In altri teatri negare che Gregoretti spesso sia stato attaccato, vituperato, aggredito solo perché comunista?

Inchiesta / 4 Come la tv usa lo sport Otto milioni di spettatori per «Novantesimo minuto», la trasmissione sportiva più seguita d'Italia



Tonino Carino Fans Club

Gli storici
TONINO CARINO — Incredibile una voce e uno degli uomini più popolari d'Italia. Corrispondente da Ascoli e poi promosso come « inviato speciale » Tonino Carino (pronunciato tutto attaccato) incarnò nella sua persona il fascino mistico della celebrità. Tutti lo nominano comico politico, sportivo, segretario, casalingo. Ad Ascoli prima un club è intitolato a suo nome. La sua cronaca, per quanto imprevedibile, tengono in angoscia milioni di persone. L'impressione, guardandolo al video, è che si ritiri fino a scomparire. Piccolo piccolo. La sua è una regressione infantile e vorrebbe tanto piangere perché, al posto del biberon, stringe un microfono. Da quando girò i film è molto contento di sé. Si ha sempre una patina matta di sporcane. Papà Valenti comprensivo, con i pannolini gli ha risolto ogni problema.

MILANO — Come si dice per quella pubblicità basta la parola S), 90 minuti la trasmissione televisiva di Paolo Valentini sui risultati del campionato non può essere presentata come altri programmi. L'idea è stata come un tempo «Rischiato» — Lascia eredità, «Rischiato» — cioè uno di quei piccoli grandi pezzi della nostra vita che occupa tutte le storie della televisione, quella dello sport, del costume e forse anche quella con la S maiuscola. Una esagerazione? Beh, pensate che ogni domenica alle 18.20 (Raiuno), su quella musicella frenetica che fa da sigla alla trasmissione, si sintonizzano in media 8 milioni di italiani. Insomma ogni domenica, ed è quasi inquietante, quasi un sesto degli italiani, ricchi e poveri, stupidi e intelligenti, fa la stessa, banale cosa, guarda e ascolta «90 minuti».

Il gradimento di «90 minuti» è troppo monumentale per permettere una serena lettura critica. I suoi stessi difetti (la confusione nei collegamenti, alcuni presentatori da cabaret, quel clima di «gioiale bar-sport») si trasformano in difetti in altrettanti pregi. Un esempio? Perfino Marcello Giannini, il bisbetico domato e sfidando toscano, pur inciampando nei verbi e sfondando smodatamente per la Fiorentina, non irrita nessuno. Anzi, le sue contorsioni verbali danno luogo ad una minestra che potrebbe ribullire insipida. Che poi il commento non sia tecnicamente cristallino (ma quelli del lunedì lo sono?) importa poco. Il tifoso vuole sapere, alla svelta il risultato, vedere i gol e capire, grosso modo, come è andata la partita. Se poi Giannini fa teatro, tanto meglio: la gente ne parlerebbe di più.

Quanto a Paolo Valentini il suo pregio maggiore è quello di apparire come il maestro «buono» in una classe di ripetitori. Certi suoi richiami, a questi ultimi indirizzati, sono da cinetea. Come da cinetea sono certe (involontarie) performance di Necco Carino ad company. Certo, si potrebbe dire di più, magari evitare i soliti e triti luoghi comuni sul «tenace orobolico» e l'altrettanto «irriducibili irpini». Si potrebbe certo. Ma forse saremmo tutti un po' più tristi, senza Tonino Carino a consolarci.

«Se il mare arrivasse a Milano e se le Alpi circondassero Portofino, forse allora la Sampdoria... Per il resto è impeccabile».

CISARI CASALHOTTA — È il corone del mondo e del «Ciao Torino». La sua faccia, rotonda come una forma di grana e rubra e carnosa. Sul labbra ha gli stessi radi e inquietanti baffetti del giorno della prima comunione. Sorride di acchito perché al posto di fucili e pressioni ci si aspetta che parli di cotiche e prosciutti. La sua vocazione, come dimostra la matita sul orecchio di tro era di aprire una salumeria ma poi fu rapito dal fascino della tv. Le sue

glacche sono un tantino più colorate di quelle di un pappagalio estroso al carnevale di Rio. Come faccia a trovarle così strette — e a chiuderle — è un mistero. E soprattutto dove nasconde le spalle durante i collegamenti?

MARCELLO GIANNINI — Il corrispondente di Firenze è il piatto forte di «90 minuti». Dire che s'ingabuffa coi congiuntivi è un eufemismo. Le parole, in realtà, gli s'ingolfano nella gola e spesso le dimentica nel fazzoletto dove fa dei nodi per ricordarsene. Papà Valenti lo rimproverava spesso suggerendogli poi

di gettarsi in Arno per purificare la sintassi. Lui non ascolta ed è un peccato. A parte la sua composta e serena obiettività, il suo difetto sta nel non aver capito che parlare «a braccio» non significa sgomitare l'occhio del suo cameraman.

FERRUCCIO GARD — Il corrispondente di Verona si sta segnalando per il suo stile soffice e discreto. Pittore affermato, quando parla non sbaglia una battuta. Il suo look è, come dire, affilato e leggermente sinistro. Più che una cronaca, la sua è una orazione. E dietro, nello studio s'intravedono i paramenti Ormai e lanciato.

Programmi tv

Table with columns for Raiuno, Canale 5, and Raitre, listing various TV programs and their broadcast times.

Table with columns for Raiuno, Canale 5, and Raitre, listing various TV programs and their broadcast times.

Table with columns for Raiuno, Canale 5, and Raitre, listing various TV programs and their broadcast times.

Radio

Table listing radio programs for RADIO 1, RADIO 2, and RADIO 3, including their broadcast times and content.

Advertisement for 'Scegli il tuo film' featuring a film strip graphic and the text 'GIÙ LA TESTA (Raiuno ore 20.30)'.

Advertisement for 'ERIGIDAIRE' magazine, featuring a cartoon character and the text 'ERIGIDAIRE E' IN EDICOLA L.70'.

Advertisement for 'LIBRI DI BASE' by Collana diretta da Tullio De Mauro, listing various books and their prices.

motori

A San Marino il primato di «densità» per le auto

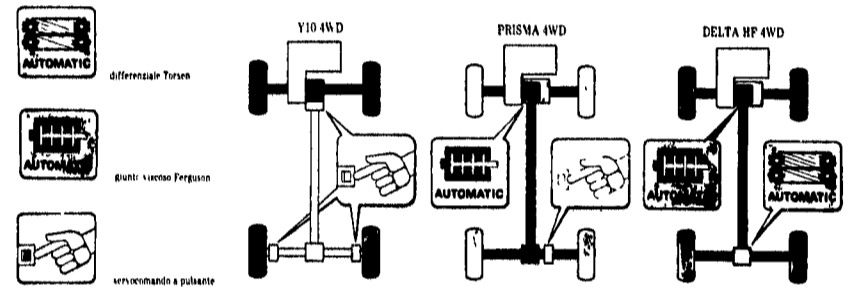
Chi si interessa ai problemi della motorizzazione e dei trasporti può acquistare a 30.000 lire, presso l'editore Lica, corso Galileo Ferraris 61, Torino, presso gli uffici Ania di Roma e presso la Libreria dell'Automobile di Milano e di Roma, la trentasettesima edizione di «Automobile in cifre».

dati di produzione per marche e modelli, peso cilindrate P.M.T., oltre ai dati di esportazione per marche e per paesi di destinazione, e quelli delle importazioni, delle consegne ai clienti delle vetture e dei veicoli commerciali sino a 35 q per marca e tipo, delle immatricolazioni e circolazione per marche, province e regioni, per alimentazione e per cilindrata.

La Lancia ha nuovamente richiamato l'attenzione dei giornalisti specializzati sulle proprie vetture a quattro ruote motrici con una prova, che ha avuto come epicentro il 2000 metri del Sestriere. Evidentemente una cultura del 4x4 non si è ancora affermata in Italia, causa forse i prezzi ancora piuttosto elevati di questa soluzione, o meglio di queste soluzioni. La Lancia, infatti, ne propone ben tre diverse trazioni posteriori inseribili sulla Y 10, trazione permanente con blocco del differenziale posteriore inseribile sulla Prisma 4WD, medesimo sistema ma con differenziale posteriore Torson per la Delta HF 4WD, un vero e proprio «pieno» di sicurezza.



«Pieno» di sicurezza con le tre Lancia a trazione integrale



Le Lancia è oggi l'unica Marca al mondo ad offrire tre sistemi diversi di trazione integrale per vetture di grande serie. Nel disegno sono schematizzati i sistemi della Y 10 4wd, della Prisma 4wd e della Delta HF 4wd. Una quarta soluzione è adottata per la Delta S4, che ha corso il Mondiale Rally 1985. La S4, infatti, abina la trazione integrale permanente con un motore disposto al centro anziché anteriormente. Nella foto sopra il titolo la Delta, la Prisma e la Y 10 a trazione integrale riprese sulle nevi del Sestriere.

La Y 10 4WD, come dicevamo più sopra, permette di inserire la trazione posteriore a piacimento, tramite un pulsante sul cruscotto. L'insieme — ricordiamo — deve avvenire ad una velocità inferiore ai 55 km/h. Se la velocità è superiore, il dispositivo «memorizza» il comando e quando questa scende sotto il valore limite si inserisce automaticamente e resta innestata a qualsiasi velocità, a meno che in si disinserisca nuovamente. Quando si spegne il motore, per evitare che il gelo o il fango bloccino gli attuatori delle ruote libere, delle quali la vettura è dotata, la trazione posteriore si inserisce automaticamente ogni qual volta si spegne il motore.

In sette in vacanza con la roulotte C.I.

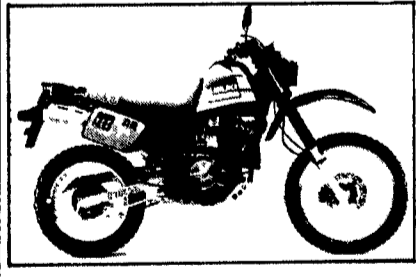


Sette posti nell'auto e sette nella caravan è il modo più economico per fare del turismo, ma viaggiando alla grande, velocemente e con il confort indispensabile. La proposta viene dalla C.I. Caravana che si è posto il problema di quelle famiglie numerose, ce ne sono ancora, che trovano spesso ardui ostacoli nell'organizzazione delle loro vacanze. Naturalmente la proposta va anche per chi, pur senza avere una famiglia numerosa, ama andare in vacanza con molti amici.

di 800 chili, ben accessoriata e proposta all'interessante prezzo di 9.500.000 lire, Iva compresa. Il treno Renault Nevada-C.I. Caravans — secondo quanto afferma l'azienda di Barberino Val d'Elsa — si è dimostrato quanto mai indovinato: 1.120 Cv del propulsore a benzina della trattrice hanno infatti consentito un traino quanto mai agevole, con velocità di crociera fra i 80 e i 90 chilometri orari procedendo in quinta marcia e fra i 90 e i 100 usando la quarta, ma penalizzando in questo caso i consumi.

Rilevante — secondo quanto informa la C.I. Caravans — la prestazione in terza marcia, con punta massima di 110 chilometri orari raggiunta in tempi brevi, caratteristica, questa, molto apprezzata nei sorpassi. Buona anche la marcia in salita, con scarso consumo della prima, dato che in seconda la Nevada con la roulotte ha superato pendenze del 18 per cento.

A scuola di enduro



In questi ultimi anni le moto da enduro hanno avuto una grande diffusione, che le ha portate a costituire circa il 60% del mercato motociclistico italiano. Per accennare le esigenze dei neofiti della moto e dei centauri con scarsa esperienza di fuoristrada, la Suzuki Italia, il Ciccio e Michele Rinaldi hanno dato vita ad una scuola di enduro 14 quattro corsi, di due giorni ciascuno, vengono organizzati, nel noto centro turistico di Castelvecchio Pascoli in provincia di Lucca, nei periodi 20-21 maggio, 21-22 maggio, 3-4 giugno, 4-5 giugno. Il numero massimo di partecipanti è di dodici per corso, il che rappresenta una garanzia della serietà e della accuratezza dell'organizzazione.



Il reparto assemblaggio carrozzeria della AX nello stabilimento Citroën di Aulnay (foto sotto) e (nel cerchio) la posa automatica del parabrezza

Nella fabbrica automatizzata le auto escono al ritmo di una unità ogni 55 secondi

Tra i robot che ad Aulnay fabbricano la Citroën AX

Ma accanto al lavoro di «Lulu» indispensabile quello dei Mohammed e dei Mustafa

«Lulu», robot dal nome gentile, lavora a pieno ritmo. Forza e precisione sono le sue virtù essenziali. Afferra da un carrello il cruscotto (completo di accessori) e delicatamente lo infila al suo posto, entrando dall'apertura che di lì a poco sarà chiusa da un «collega», quello che colloca il parabrezza. Il cruscotto è grande e ingombrante, e sulle prime diresti che non c'entra. E invece, con una opportuna rotazione — un centimetro di qua, un altro centimetro di là — eccolo collocato al suo posto. Non faccio in tempo a voltarmi, che ecco «Lulu» afferrare un altro cruscotto sotto a chi tocca.

Un altro è quello che incolla il rivestimento interno del tettuccio. Un altro ancora mette la gomma e il collante per fissare il parabrezza sulla scocca (un lavoro, ci assicuran, che nessun uomo saprebbe fare con altrettanta precisione). Ma per il resto — per le sospensioni, i fanali, il cambio e per tutte le parti meccaniche, in genere — ci vuole quello che a Milano chiamano l'«olio di gomito». E accanto a «Lulu» si affannano i Mustafa, gli algerini, gli immigrati del Magreb che rappresentano il 31% del totale degli addetti di Aulnay, ma che sulle linee di montaggio sono in netta maggioranza.

Il legale Come si calcola l'invalidità

È facile con l'aiuto della tabella elaborata dal Tribunale di Genova

In un precedente articolo, a proposito del danno biologico, avevamo indicato un metodo per giungere alla quantificazione dello stesso. In assenza di specifiche indicazioni giurisprudenziali o di norme legislative...

| riducendo il tutto al valore di un uomo medio e che le piccole invalidità permanenti risulteranno privilegiate dalla sua applicazione matematica. | |
|---|-------------|
| Le osservazioni sono certamente fondate, ma le ingiate dalla sua applicazione matematica. | |
| ITA | Maschi |
| 1 | 211.818.800 |
| 2 | 200.000.000 |
| 3 | 200.000.000 |
| 4 | 200.000.000 |
| 5 | 200.000.000 |
| 6 | 200.000.000 |
| 7 | 200.000.000 |
| 8 | 200.000.000 |
| 9 | 200.000.000 |
| 10 | 200.000.000 |
| 11 | 200.000.000 |
| 12 | 200.000.000 |
| 13 | 200.000.000 |
| 14 | 200.000.000 |
| 15 | 200.000.000 |
| 16 | 200.000.000 |
| 17 | 200.000.000 |
| 18 | 200.000.000 |
| 19 | 200.000.000 |
| 20 | 200.000.000 |
| 21 | 200.000.000 |
| 22 | 200.000.000 |
| 23 | 200.000.000 |
| 24 | 200.000.000 |
| 25 | 200.000.000 |
| 26 | 200.000.000 |
| 27 | 200.000.000 |
| 28 | 200.000.000 |
| 29 | 200.000.000 |
| 30 | 200.000.000 |
| 31 | 200.000.000 |
| 32 | 200.000.000 |
| 33 | 200.000.000 |
| 34 | 200.000.000 |
| 35 | 200.000.000 |
| 36 | 200.000.000 |
| 37 | 200.000.000 |
| 38 | 200.000.000 |
| 39 | 200.000.000 |
| 40 | 200.000.000 |
| 41 | 200.000.000 |
| 42 | 200.000.000 |
| 43 | 200.000.000 |
| 44 | 200.000.000 |
| 45 | 200.000.000 |
| 46 | 200.000.000 |
| 47 | 200.000.000 |
| 48 | 200.000.000 |
| 49 | 200.000.000 |
| 50 | 200.000.000 |
| 51 | 200.000.000 |
| 52 | 200.000.000 |
| 53 | 200.000.000 |
| 54 | 200.000.000 |
| 55 | 200.000.000 |
| 56 | 200.000.000 |
| 57 | 200.000.000 |
| 58 | 200.000.000 |
| 59 | 200.000.000 |
| 60 | 200.000.000 |
| 61 | 200.000.000 |
| 62 | 200.000.000 |
| 63 | 200.000.000 |
| 64 | 200.000.000 |
| 65 | 200.000.000 |
| 66 | 200.000.000 |
| 67 | 200.000.000 |
| 68 | 200.000.000 |
| 69 | 200.000.000 |
| 70 | 200.000.000 |
| 71 | 200.000.000 |
| 72 | 200.000.000 |
| 73 | 200.000.000 |
| 74 | 200.000.000 |
| 75 | 200.000.000 |
| 76 | 200.000.000 |
| 77 | 200.000.000 |
| 78 | 200.000.000 |
| 79 | 200.000.000 |
| 80 | 200.000.000 |
| 81 | 200.000.000 |
| 82 | 200.000.000 |
| 83 | 200.000.000 |
| 84 | 200.000.000 |
| 85 | 200.000.000 |
| 86 | 200.000.000 |
| 87 | 200.000.000 |
| 88 | 200.000.000 |
| 89 | 200.000.000 |
| 90 | 200.000.000 |
| 91 | 200.000.000 |
| 92 | 200.000.000 |
| 93 | 200.000.000 |
| 94 | 200.000.000 |
| 95 | 200.000.000 |
| 96 | 200.000.000 |
| 97 | 200.000.000 |
| 98 | 200.000.000 |
| 99 | 200.000.000 |
| 100 | 200.000.000 |

Decisioni del Tribunale di Genova hanno almeno il pregio di fissare dei parametri validi per tutti, senza affidarsi al contestato metodo equitativo cui spesso i magistrati fanno ricorso e che peraltro — come è accaduto fino ad oggi — una valutazione del danno affidata sempre alla sensibilità del giudice o, cosa ancora più grave, all'area di appartenenza del danneggiato (Nord-Centro-Sud).

**A San Siro
l'Inter
impone
il secondo
stop
stagionale**



LA CADUTA DEL NAPOLI

Bergomi gol, shock sul campionato La Roma accelera e... s'avvicina

Altro giro alla corsa. A cinque minuti dalla fine sul risultato inchiodato sullo 0 a 0, il gol del terzino Bergomi che ha affondato il Napoli, ha dato una scossa da 2000 volt a tutto il campionato. Lo stadio Olimpico a 500 chilometri di distanza è esploso in un boato. La Roma pur soffrendo contro la provinciale Empoli stava conducendo in porto un prezioso successo. Un successo che ha ridotto a soli tre punti la distanza tra i partenopei e i giallorossi. A sette giornate dalla conclusione la Roma è in piena rimonta. Il Napoli è ancora saldamente in testa — e resta il logico favorito — ma il torneo che sembrava avviato sui binari di un monologo napoletano si arricchisce di nuovi stimoli e nuove emozioni. Con la vittoria prestigiosa che si è scelta l'esclusione infrasettimanale dalla Coppa Uefa riporta nelle posizioni di élite anche l'Inter. Torna sotto la stessa alata bandiera Juventus. Con una stramba rete di Manfredonia ha liquidato con il minimo

scarto il Como che non vince a Torino dal lontano 1951. Incontro a double face a Firenze il Milan ha chiuso il primo tempo in vantaggio per due reti a zero ma si è fatto rimontare dal viola nei restanti 45 minuti complice una giornata infelice del portiere Galli. Crescono le azioni della Sampdoria (perentorio 2 a 0 sul Brescia), mentre crollano quelle del Verona, ridimensionato dall'Atalanta (1 a 0 con rete su rigore del solito Magrin). In coda l'Ascoli affligge ancor più la derelitta Udinese. Viene risucchiato verso il basso il Brescia appalato a quota 16 dai bergamaschi. La Fiorentina con il punto strappato al Milan respira una boccata di ossigeno, ma con 18 punti resta invischiata nella zona critica. Consolida la propria leadership di capocannoniere Virdis (a quota 13) con il rigore trasformato a Firenze. Solo 13 le reti della giornata. Nessuna vittoria in trasferta e un unico 0 a 0 tra Avellino e Torino.



Il gol partita di Bergomi sopra il titolo Maradona a terra un'immagine emblematica della sfortunata trasferta a Milano nel tondo Conti abbraccia Baldieri

Le due rivali allo specchio

NAPOLI 34 p.

JUVENTUS
Empoli
Verona
MILAN
Como

FIorentina
Ascoli

ROMA 31 p.

Udinese
FIorentina
Juventus
ASCOLI
Milan

SAMPDORIA
Avellino

Le partite in maiuscolo si intendano in casa

RISULTATI

| | |
|-------------------|-----|
| Ascoli-Udinese | 1-0 |
| Atalanta-Verona | 1-0 |
| Avellino-Torino | 0-0 |
| Fiorentina-Milan | 2-2 |
| Inter-Napoli | 1-0 |
| Juventus-Como | 1-0 |
| Roma-Empoli | 2-1 |
| Sampdoria-Brescia | 2-0 |

CLASSIFICA

| | | | |
|-----------|----------|------------|----------|
| Napoli | 34 (-1) | Como | 20 (-14) |
| Roma | 31 (-4) | Torino | 20 (-14) |
| Inter | 30 (-5) | Empoli | 18 (-17) |
| Juventus | 30 (-5) | Fiorentina | 18 (-16) |
| Milan | 29 (-5) | Ascoli | 18 (-16) |
| Sampdoria | 25 (-10) | Brescia | 16 (-19) |
| Verona | 25 (-9) | Atalanta | 16 (-19) |
| Avellino | 21 (-13) | Udinese | 8 (-17) |

● T a p a ente a med a ng ese

PROSSIMO TURNO

| | |
|-------------------|-----------------|
| Brescia Avellino | Napoli Juventus |
| Como Atalanta | Torino Inter |
| Fiorentina Ascoli | Udinese Roma |
| Milan Sampdoria | Verona Empoli |

I cattivi della A

ASCOLI — Ammoniti: Giovannelli e Marchetti
ATALANTA — Ammonito: Potti. Espulso: Boldini
AVELLINO — Ammoniti: Bertoni e Romano
BRESCIA — Ammonito: Branco
COMO — Ammonito: Natar Stefano
EMPOLI — Ammoniti: Barbat e Carboni
FIorentina — Ammoniti: D'az, Contratto, Gelsi, Rocchigiani e Pini
INTER — Ammonito: Fanna
JUVENTUS — Ammoniti: Mauro e Brocchi
MILAN — Ammonito: Virdis
NAPOLI — Ammonito: Ferraro
ROMA — Ammonito: nessuno
SAMPDORIA — Ammonito: Lorenzini
TORINO — Ammonito: Junor
UDINESE — Ammonito: Storgato
VERONA — Ammoniti: Marangon, Tricella e Brun

Mercoledì l'Olimpica gioca contro la Rdt

ROMA — La nazionale Olimpica di calcio che mercoledì a Magdeburgo affronterà la rappresentativa della Germania Democratica per le qualificazioni al torneo di Seul '88 sarà composta da 7 giocatori anziché da 18. L'allenatore Zoff ha infatti dovuto rinunciare all'ultimo momento per infortunio a Tassotti del Milan e a Mauro della Juventus. Al loro posto ha convocato Filippo Galli del Milan. Questi i convocati: PORTIERI: Tacconi (Juventus) e Gullini (Verona). DIFENSORI: F. Galli (Milan), De Agostini (Verona), Bruno (Como), Brocchi (Juventus), Cravero (Torino), L. Pellegrini (Sampdoria), Centrocampesi (Juventus), (Ascoli), Galli (Verona), Magrin (Atalanta), Salzano (Sampdoria), Romano (Napoli), Acciari (Roma), ATTACCANTI: Alessio (Avellino), Carnevale (Napoli), Virdis (Milan).

Gli eroi della domenica

Adesso Berlusconi prenderà la Milo

Io potrei tollerare che il Napoli perdesse il campionato solo a una condizione che a vincerlo fosse il Milan. Mi piace perché Berlusconi mi sta simpatico anzi ad essere precisi mi sta proprio qui (secondo i giornali beninformati ha passato la notte dell'ultimo dell'anno con Craxi, il garante) non perché mi sia simpatico ripeto ma perché merita di essere incoraggiato. Se col Milan che perde a Bergamo ha comperato Batuto e la Carrà col Milan campione si compra anche Enrico Bonaccorti e Sandra Milo così finalmente siamo tranquilli. Se poi il Milan andasse bene anche in Coppa dei campioni potrebbe darsi addirittura che lui prendesse anche Pillitteri e Giuliano Ferrara che aggiunto a Giorgio Bocca — quello che sa tutto sui rigioni — gli farebbero su il livello politico. Per però al Milan non gli è andata mica bene ha pa

reggiato con la Fiorentina di Zeffirelli che sarebbe una squadra semplicissima se proibisse all'autorevole uomo di teatro di parlare di lei perché Zeffirelli ce l'ho qui più di Berlusconi quasi quanto Bruno Zevi. La Fiorentina quindi Pier Cesare Baretto il suo presidente che non ha ancora deciso se è il caso di andare in giro per Firenze con la bombetta e il paracadute arrotolato come gli uomini importanti di Londra ai quali tenta strenuamente di somigliare dovrebbe prendere i biglietti da ottenere da Matarrese che la Fiorentina sia autorizzata a iniziare le partite partendo da un 2-0 a favore. Solo quando perde la squadra viola ha degli scatti d'orgoglio delle impennate di ferrezza se vince non insiste di quelle parti il lamento: «Se tu uccidi un uomo morto» se perde poco non si preoccupa perché è una squadra piena di contegno come il suo presidente ma se viene umiliata allora non ci sta. Allora l'Arno straripa l'Arno si colora di rosso. Spadolini si avvolge nel tricolore Zeffirelli snuda il brandito e la giunta comunale vede un po' come può trarne vantaggio. Tutto questo va bene ma lo spero ancora forza Napoli kim

Toto, quote modeste ma montepremi record

ROMA — Per la seconda settimana consecutiva il Totocalcio ha fatto registrare un montepremi record confermando la positiva inversione di tendenza rispetto alla passata stagione. Da notare che già i concorsi di febbraio avevano avuto montepremi inferiori soltanto al precedente record assoluto che risaliva al 30 novembre 1986. Questa la graduatoria di più elevati montepremi del Totocalcio 22/3/1987 (concorso n. 30): 21.147.771.888 lire (15/3/1987) (n. 39): 20.947.090.100 (30/11/1986) (n. 15): 20.478.379.310 (1/2/1987) (n. 23): 20.250.774.162 (1/3/1987) (n. 27): 20.225.100.302 (8/2/1987) (n. 4): 20.198.205.562. Piuttosto modeste invece le quote per il 13 poco più di tre milioni.



BIBITA GASSATA UFFICIALE



Bevete
Coca-Cola
MARCHIO REG.

CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA

ROMA

29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE

DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.

La squadra di Bianchi controllava con sufficienza la gara quando all'improvviso...

Quei cinque minuti di troppo

Ordinati, efficaci, sicuri ma per gli azzurri San Siro è ancora tabù

Dopo il gol di Bergomi Zenga salva per due volte la rete nerazzurra - Maradona in campo ma in non perfette condizioni

Inter-Napoli 1-0

MARCATORE 85 Bergomi

INTER Zenga Bergomi Baresi Piraccini (90 Calcatera) Ferrarini Mandorlini Fanna Tardelli Altobelli Matteoli Garlini (73 Cicci) (12 Malgioglio 14 Minaudo 15 Cucchi)

NAPOLI Garella Volpecina (87 Carnevale) Ferrara Bagni Ferrarini Renica Caffarelli (89 Muro) De Napoli Giordano Maradona Romano (12 Di Fusco 13 Bruscolotti 14 Sola)

ARBITRO Lo Bello di Siracusa

NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 75mila circa Ammoniti Fanna e Ferrarini per proteste

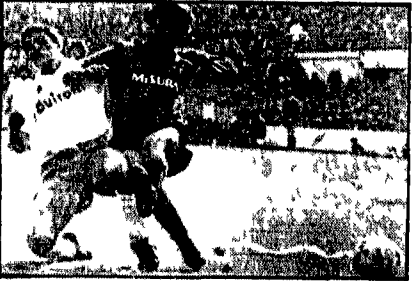
Inter

Zenga 8
Bergomi 7+
Baresi 6-
Piraccini 6 5
Ferrari 6
Mandorlini 6 5
Fanna 6+
Tardelli 7
Altobelli 6
Matteoli 6 5
Garlini 5

Napoli

Garella 6
Volpecina 6
Ferrara 6 5
Bagni 7
Ferrario 6
Renica 6
Caffarelli 5 5
De Napoli 6
Giordano 6 5
Maradona 6-
Romano 6+

INTER NAPOLI



Maradona non parla, il giallo continua

MILANO — Spaventati ma le cose vanno avanti così i lettori delle cronache sportive dovranno dedicarsi a qualche altro hobby. Ieri infatti dopo il ben noto blackout dei giocatori interisti si è aggiunto anche quello di Diego Armando Maradona. O fenomeno, forse irritato per la non troppo felice conclusione (almeno per il Napoli) della partita se lo svignata quattro quattro da una porticina secondaria del Meazza da dove sono soliti uscire, quando hanno fretta, anche gli arbitri. Come potete immaginare immediatamente il panico è serpeggiato tra i cronisti. Che avrà mai Maradona? Davvero si è offeso per i troppi peccoleggi sul suo fondo scienzia acciaccato? Da mande che restano senza risposta. Di certo si sa che già sabato pomeriggio, Maradona al suo arrivo a Milano aveva preannunciato un possibile silenzio stampa per questa settimana. «Troppo penite» aveva detto — «spiegata sul mio conto non parlerò più. Mi dispiace per quelli che serivono la verità».

Insomma o fenomeno si è offeso. Troppo chiasso intorno a lui e soprattutto, troppo chiasso intorno alle sue chippie. Verranno anche miliardi, però quando fanno male metterle così in piazze è un po' irrispettoso. Vi to' che Maradona si è imbavagliato come Pannella proviamo un po' a vedere come l'argentino ha passato le ore precedenti alla partita. Chi lo conosce bene ci ha assicurato che Maradona è stato chiuso nella sua camera fino alle 11.15. Dopo ha fatto colazione. Già ma i dolori? Quando e che ha deciso di giocare? Anche qui mistero fitto in verità (sembra un racconto di Sherlock Holmes) pare che sabato sera Maradona sia stato visitato dal suo medico di fiducia certo Ruben Dario Oliva Costui, come San Gennaro pare sia in grado di compiere incredibili miracoli nel 1984, ad esempio prima di Barcellona-Manchester, questo nipotino di Esculapio fece il prodigio rimettendo in carreggiata il fondo schiena di Maradona con nove iniezioni ben mirate.

Così già ieri mattina Maradona stava meglio e, dopo una colazione di riflessione, prendeva la decisione di scendere in campo. Oddio un po' oppiccante forse (e difatti ha fallito una comoda occasione davanti a Zenga) ma sempre in grado di dare parecchi grattacapi alla difesa interista.

«Uno che ha parlato anche se sul predellino del pullman, è stato Bruno Giordano. «Inutile fare drammi, l'Inter l'ho vista male e difatti ha costruito poco gioco. Questa sconfitta ha il sapore della beffa. Noi comunque siamo consapevoli della nostra forza. Lo scudetto non è compromesso tutto dipende infatti dalla nostra maturità».

Più sereno Bagni. «Quando si perde, bisogna accettare il verdetto del campo. Certo le migliori occasioni le abbiamo avute noi. Negli spogliatoi eravamo un po' amareggiati perché perdere così non fa davvero piacere. Però Berti la Roma è più vicina ed ora un calendario favorevole. Ora tutto dipende da noi». Infine, nella giornata convulsa segnaliamo il maggiore che ha colpito il dottore del Napoli. Noi comunque siamo consapevoli della nostra forza. Lo scudetto non è compromesso tutto dipende infatti dalla nostra maturità».

Dario Ceccarelli

MILANO — Alla fine proprio alla fine in mezzo all'area del Napoli sbucò Bergomi. E Inter-Napoli si è trasformata in qualche cosa d'altro. Gli 85 minuti che erano appena trascorsi sono stati buttati in un angolo con una lunga lista di giudizi ormai tutti consegnati a puntino la storia della partita dei singoli, quelli eserci dopo tante storie e storie di Maradona il suo entrare poche volte e uscire invece tante dalla gara come un sole che abbia abdicato al suo ruolo di prima stella. E quelli del Napoli i giocatori nel mezzo del campo. Bianchi in panchina e tanti abbarbicati su su gradone dopo gradone avvolti di azzurro e di certezze so-

no rimasti attoniti, un po' smarriti e un po' offesi. Sì, perché il Napoli la gara l'aveva in mano ed aveva giocato con quella sicurezza che è ostentazione di chi si sente inattaccabile perché al di sopra un bel po' al di sopra. La partita aveva infatti dimostrato questo, permettendo a tutti di vedere in quello spezzone di gara che diventava sempre più lungo la storia del campionato la storia di Napoli davanti a tutti perché tutti finora non sono stati capaci di fare meglio.

Un Napoli più ordinato, preciso, una squadra completa contro cui l'Inter sbatteva a testa bassa ricordando le falene contro i lampi nelle notti d'estate. Un Inter che con una grande volontà si ripresentava a fronte alzata dopo lo sfortunato mercoledì, dopo l'eliminazione un po' beffa e un po' umiliazione. La migliore Inter che Trapattori potesse mettere in campo con tutti i suoi campioni presunti o mancati i gregari, i suoi mezzi limitati e comunque senza alternative anche se Pellegrini parla di «signora panchina».

Eccola la gara dunque, con l'Inter avanti piano e con fatica, cross e passaggi finali quasi sempre sotto misura, addosso agli avversari, mai capaci di sorprendere. Il Napoli invece come tante volte in questo campionato, poteva colpire all'improvviso con Giordano e Maradona in grado di far valere comunque anche nella saltuarietà del loro impegno, una classe certamente superiore. E il Napoli collezionava occasioni che soprattutto Zenga l'enorme Zenga sventava. Gara bella tutta piacevole, da applaudire quando c'era il colpo in più come al 24 quando Maradona inventava un servizio per Caffarelli che arrivava solo davanti a Zenga oppure un minuto dopo quando è Giordano a tirare da fuori alla faccia di Ferri (quante incertezze signor stopper della nazionale) e pizzica il palo.

Passano i minuti passa il primo tempo e qualcuno ben presto si alza e via. Le cose potrebbero andare avanti all'infinito visto

che il Napoli tiene stretta in sacca la sua superiorità, fa del calcolo una fede. L'Inter continua a pedalare ma azioni pericolose niente. Tutto deciso? No, c'era troppo ordine in tutto, troppe cose scontate troppo equilibrio e soprattutto un Napoli troppo sicuro che tutto flasse bene anche senza dover rischiare. Ed Eupalla (Brera ha battezzato così la dea del calcio) ha buttato una manciata di pepe sugli ultimi minuti anche se tutti erano già contenti perché la gara era stata piacevole e a tratti bella. Dieci minuti che sono diventati un'aspide intrattabile aperti da Piraccini che ha dato a Maradona la palla più limpida offrendo al niño la gloria di

cludere questa partita, nonostante il mal di schiena sparito, i suoi risentimenti perché qualcuno aveva osato dubitare. Ma Zenga è stato più bravo di Maradona che ieri, di sicuro non è stato più bravo di Pelé. Poi ecco un corner per l'Inter, Tardelli che recupera, Altobelli che tocca il pallone di petto e spiazza Ferrara e Renica. Poi sbucca Bergomi ed è un terremoto che fa tremare tutti i Vesuvi d'Italia. Restano cinque minuti che sono troppi piccoli anche se il Napoli riesce a costruire altri due tiri pericolosi per davvero che Zenga annulla imperterrito.

Gianni Piva



Maradona esce sconsolato dal campo nel tondo un acceso discussione tra Altobelli e Ferrarini in alto un contrasto tra Altobelli e Ferrara

L'arbitro

MILANO — (g pl) Lo Bello Rosario ovvero il democratico. Quando un giocatore alza la mano non resiste e subito gli concede il fallo. E la cosa che gli inconvieniente ce l'ha visto che Lo Bello dovrebbe essere giudice imparziale. Quando ha deciso invece di fare di testa sua spesso ha preso fischi per fiocchi. Insomma tanta incertezza che fortunatamente non ha influito sul risultato della gara ma che certo non lo aiuterà ad essere giudicato un bravo arbitro.

Trap: «Altro che crisi, siamo rinati!»

abbiamo dimostrato con la nostra continua spinta di cercare la vittoria. Il Napoli ha giocato come avevamo fatto noi al San Paolo.

«Un'Inter senza stranieri forse è addirittura migliore?»

«Non diciamo sciocchezze. Passarella e Rummenigge li avrei voluti in

campo. Sono comunque soddisfatto perché ci tengo a restare in zona Uefa. Non credo però che per il Napoli cambi molto la situazione. Una sconfitta in fondo era da mettere in preventivo. Ora la squadra di Bianchi deve saper mantenere la calma per difendere la vittoria finale. Comunque del Napoli non voglio parlare, mi interessa solo che l'Inter resti protagonista».

«Perché l'Inter ha giocato meglio nella ripresa?»

«Nel primo tempo i miei giocatori hanno accusato una certa difficoltà a respirare. Poi si sono sboccati. A far arretrare il Napoli, comunque, è stata soprattutto la nostra spinta».

da. ce.

Bianchi: «Tutto bene, mancano i gol»

amareggiati. Del resto quando si sprecono le occasioni c'è poco da recriminare. Era già successo domenica scorsa con la Roma. Ecco questa nostra tendenza a non concludere in gol le azioni mi preoccupa. Vedremo che cosa si può fare».

«Rimpianti? «Macché il calcio è anche questo. Certo i benpensanti dicono che bisogna sempre giocare in attacco e fare spettacolo. Ebbene noi l'abbiamo fatto e il risultato è stato questo».

«Trapattori ha detto che il Napoli ha giocato come l'Inter nel girone d'andata al San Paolo».

«Mah, si vede che il tecnico interista ha visto un'altra partita. Il mio unico rammarico deriva dai troppi gol sbagliati. Se ci fossimo acccontentati dello 0-0, avremmo perso tempo buttando via i palloni. Inoltre voglio ricordare che abbiamo anche preso un palo con Giordano».

da. ce.

Settimo risultato utile consecutivo per i doriani

Ecco Vialli e Mancini la linea verde del gol

Sampdoria-Brescia 2-0

MARCATORI 85 Vialli 81 Mancini (su rigore)

SAMPDORIA Diastocco Briegleb Mannin (42 Lorenzo 83 Gambardoglio) Fusi Vierchowod Pellegrini Paris Cerzo Salsano Mancini Vialli (12 Bocchino 14 Zanatta 16 Ganz)

BRESCIA Pionetti Giorgi (74 Occhipinti) Gentilini Argentieri (70 De Gioris) Chiodini Bracco Caramicola Bonometti Gritti Zoratto Turchetta (12 Cristì 15 Sacchetti 16 Chiveri)

ARBITRO Bergomi di Livorno

NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 16.000 Ammoniti Bracco per comportamento non regolamentare e Lorenzo per gioco fatisso incidente di gioco a Mancini sostituito da Lorenzo che a sua volta nel finale ha portato una distorsione alla caviglia sinistra per cui è stato sostituito da Gambardoglio

Nostro servizio

GI NOVA — La Sampdoria è un'Inter-Brescia. Quella che si crede di più. E in effetti lo è. I due conti fatti, il primo è che i due club sono in una situazione di parità. Il secondo è che i due club sono in una situazione di parità. Il terzo è che i due club sono in una situazione di parità. Il quarto è che i due club sono in una situazione di parità. Il quinto è che i due club sono in una situazione di parità. Il sesto è che i due club sono in una situazione di parità. Il settimo è che i due club sono in una situazione di parità. L'ottavo è che i due club sono in una situazione di parità. Il nono è che i due club sono in una situazione di parità. Il decimo è che i due club sono in una situazione di parità.

Una rete di Iachini vale due preziosi punti

Friulani paralizzati dalla sindrome della B

Ascoli-Udinese 1-0

MARCATORE 50 Iachini

ASCOLI Pazzagli Destro Benedetti Iachini Trifunovic Pusceddu Bonomi Giovanelli Vincenzi (78 Agostini) Marchetti Barbuti (82 Carrillo) (12 Corti 13 Perrone 16 Scarafoni)

UDINESE Abate Galparoli Storgato Galbagini Edinho Collovati (70 Rossi) Colombo Taghifera Graziani Chierico Criccimanni (70 Branca) (12 Brini 13 Susic 15 Pasa)

ARBITRO Cesarini di Milano

NOTE Cielo primaverile terreno in ottime condizioni Spettatori 12.000 Ammoniti Storgato e Giovanelli per gioco scorretto Marchetti per proteste Angoli 4 a 4

Nostro servizio

ASCOLI PICINO — Il copione prevedeva sicuramente un Ascoli all'attacco. I friulani della vittoria ma non certo un Udinese che finì il fischio di fine di gara con un goal. Un goal che mancava di poco per un'interdizione. Il risultato è stato quello di mettere in difficoltà l'Ascoli che per parecchio tempo ha faticato a trovare il ritmo giusto trovando

Si arrendono i veronesi abulici e demotivati

Magrin «salva la patria» Un rigore unico lampo

Atalanta-Verona 1-0

MARCATORE 86 Magrin (su rigore)

ATALANTA Piotti Rossi Boldini Icardi Prognia Prandelli Tricella (80 Perico) Bonacina Stromberg Magrin Incozzetti (22 Lomic) (12 Malizia 13 Rizzi 14 Pasciullo)

VERONA Giuliani Ferroni De Agostini Volpatti Fontolan Tricella Verza Bruni Pacione Marangon Elkjaer (12 Vavoli 13 Roberto 14 Centofanti 15 Rossi)

ARBITRO Piva di Genova

NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 20mila Ammoniti Boldini e Marangon (gioco scorretto) Tricella e Bruni (proteste) Piotti (comportamento antiregolamentare) Espulso all'81 Boldini per somma di ammonizioni al 25 infornuto ad Incozzetti costretto ad uscire per una contrattura

Nostro servizio

BREGAMO — L'Atalanta con le sue linee difensive lo stadio tappezzato di manifesti stampati da gruppi di tifosi alirantini che insistono a fare il loro dovere contro. Motivo della contrattazione la politica della società «fatta di false promesse» che ha «portato l'Atalanta alla deriva». E finita invece con il boato del pubblico

Si arrendono i veronesi abulici e demotivati

Magrin «salva la patria» Un rigore unico lampo

MARCATORE 86 Magrin (su rigore)

ATALANTA Piotti Rossi Boldini Icardi Prognia Prandelli Tricella (80 Perico) Bonacina Stromberg Magrin Incozzetti (22 Lomic) (12 Malizia 13 Rizzi 14 Pasciullo)

VERONA Giuliani Ferroni De Agostini Volpatti Fontolan Tricella Verza Bruni Pacione Marangon Elkjaer (12 Vavoli 13 Roberto 14 Centofanti 15 Rossi)

ARBITRO Piva di Genova

NOTE Cielo coperto terreno in buone condizioni Spettatori 20mila Ammoniti Boldini e Marangon (gioco scorretto) Tricella e Bruni (proteste) Piotti (comportamento antiregolamentare) Espulso all'81 Boldini per somma di ammonizioni al 25 infornuto ad Incozzetti costretto ad uscire per una contrattura

Nostro servizio

BREGAMO — L'Atalanta con le sue linee difensive lo stadio tappezzato di manifesti stampati da gruppi di tifosi alirantini che insistono a fare il loro dovere contro. Motivo della contrattazione la politica della società «fatta di false promesse» che ha «portato l'Atalanta alla deriva». E finita invece con il boato del pubblico

brato una allegra compagnia di ragazzotti in gita di piacere. La squadra di Bagnoli è apparsa demotivata e nerazzurri si sono subito gettati in avanti ma salvo un palo esterno di Francis Giuliani era chiamato al lavoro solamente sui traversoni che Magrin e soci spedivano in continuazione verso l'area veneta. Nella ripresa eguale musica dopo una pericolosa combinazione Magrin Stromberg (palla alta sulla traversa) lo stesso avdese alcuni minuti dopo al 22 veniva spintonato in uno scontro acre con Fontolan. L'arbitro indicava il dischetto del rigore. Marino Magrin, mentre il pubblico lo chiamava a gran voce con estrema freddezza trasformava salvando la patria atalantiana e ridando fiato e speranza a tutto l'ambiente. Da qui al finale solo l'espulsione di Boldini per somma di ammonizioni. Il Verona fingeva di reagire. Piotti dormiva sonni tranquilli.

Sergio Serantoni

Campionato di basket: sorpresa a Bologna mentre la Berloni cede al Fabriano

Play-off, regna il fattore campo Scavolini prima trema, poi piega il Bancoroma Brusco scivolone in casa dello Yoga nei play-out

Come si suole accadere in questi casi, il copione è stata ancora una volta rispettata. Nel play-off del campionato di basket la legge del fattore campo non è stata violata, rimanendo ad altri tempi la stagione delle sorprese. In compenso gli sportivi convenuti sulle gradinate del palasport hanno potuto assistere ad una grande abbuffata di canestri.

Infine a Caserta nulla di fare per la terza squadra toscana impegnata in questa fase finale del campionato (l'Aliberti ha giocato sabato vincendo contro la Benetton) e l'Enichem Livorno si è dovuta inchinare (110 a 93) alla maggiore esperienza e compattezza del castorini che hanno confermato l'invulnerabilità del loro campo. Parità a consuntivo tra le squadre di A1 e A2 nelle partite dei play-out. L'Ocean Brescia ha piegato dopo essere stata in svantaggio di 8 punti a 5 dal termine. A Annabella Pavia per un solo punto, mentre nello stesso girone si è registrato il passo falso della Berloni Torino sconfitta a Fabriano. Nel girone giallo, prima sorpresa di rilievo per la sconfitta dello Yoga Bologna, superato sul filo di lana dal Filanto Desio. A compensare il bilancio delle squadre di A1, la vittoria delle Riunite in quel di Reggio Calabria.



Gervin, 35 punti, non è bastato al Banco

Anche un Gervin da favola non mette al tappeto Pesaro

Dal nostro inviato PESARO — Se l'era vista veramente brutta la Scavolini (1) Bancoroma, nella prima frazione di gioco, si era quasi divertito, con i pesaresi evidentemente non in testa ma ancora intontiti per la trasferta di Novi Sad e la sconfitta contro il Cibona dei terribili fratelli Petrovic i romani, nel primo tempo, erano arrivati ad accumulare un vantaggio addirittura di 17 punti (49 a 32 a loro favore), con un Gervin da favola (autore di 18 punti alla fine ne metterebbe a segno 35) ma anche con Polessio e Lorenzon (entrato al posto di un Bancoroma irrimediabile e subito cartaceo di tre falli) su di giri.

Il «coloured» ha sospinto i romani sino ad un vantaggio massimo di 17 punti nel 1° tempo

Per il resto bulo quasi assoluto con Costa Impacciato e legnosso più che mal con una Scavolini così giù di tono, i giocatori del Banco Roma sono apparsi quasi di un tratto inaffidabili, instabili. I primi venti minuti di gioco si sono però chiusi con i romani in vantaggio di soli 8 punti (50 a 42).

Conclusa la Coppa del Mondo: dieci successi rossocrociati con Zurbriggen e la Walliser vincitori assoluti

Sci, la grande «abbuffata» degli svizzeri Pramotton e Tomba non salvano la fallimentare stagione degli azzurri

È finita con la maratona di Sarajevo neve, vento, nebbia, due «giganti» nello stesso giorno, gli inuttili slalom paralleli cancellati perché non c'è tempo di disputarli. È finita come ai Campionati del Mondo con la grande abbuffata di svizzeri e austriaci. Coppe disponibili gli azzurri ne hanno conquistata nove. Gli è scappata soltanto quella dello slalom dei maschi giusto premio per il vettore sloveno Bojan Krizaj. La supremazia dello svizzero è insuperabile cinque anni fa ai primi cinque posti, 22 vittorie su 32 competizioni. Nei maschi è insuperabile il dominato di slalom alle olimpiadi che hanno vinto nove delle undici discese del-

Così le Coppe

Cross mondiale a Varsavia: è un monologo dei kenioti

I kenioti sono passati sull'ippodromo di Sarajevo. Varsavia, come una tempesta. Erano i favoriti del Campionato del mondo di corsa campestre e l'hanno dominato. Dopo un po' quattro di loro — Paul Kipkoech, John Ngugi e Sam Masai — hanno fatto a pezzi il gruppo dei migliori per raccontare agli appassionati la loro gara. Si era possibile correre sul loro ritmo era perfino possibile organizzare



Francesco Panetta

forza e di agilità. Si arrampicava sugli ostacoli — 13 per gara — con facilità da acrobata con leggerezza da ballerino. Paul Kipkoech ha un modo di correre curioso, scurioso, impetuoso. E forte e rigido. Leggero in modo brusco.

Milano-Sanremo, il giorno dopo la resa dei «big»: il campione trentino scarica le colpe sugli organizzatori

Moser: «Cosa volete con 273 ciclisti in gara?»

Nostro servizio È stata la Milano-Sanremo dei gregari. Nove gregari che scappano verso il tocco del mezzo nei pressi di Ovada e che danno una lezione di corsa a tutti i signori capitani. Uno dei nove (lo svizzero Maechler) trionfa nella città dei fiori, ma anche gli altri meritano una stretta di mano a cominciare dal romagnolo Rossi, promotore della lunga fuga. Sotto processo tutti i grandi pronosticisti, tutti i campioni che hanno snobbato la classica di primavera. Nella storia della Sanremo non era mai capitato di vedere uno svizzero sul podio, ma soprattutto non si erano mai visti tanti «big» del ciclismo pedalare senza velocità dalla

L'arringa difensiva di Francesco non assolve l'inazione dei grossi «calibri» nella fase finale della corsa

Francesco Moser

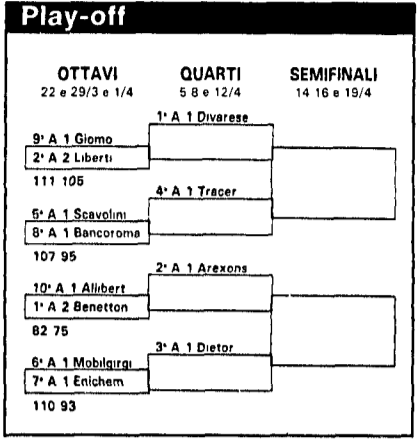


Table listing scores and participants for the first day of play-out (GIROVI VI RDE, GIROVI GIALLO).

parquet di Zampolini (mettera a segno 17 punti con un 7 su 8 nel tiro da due, più una «bomba»). Il vantaggio del Bancoroma viene annullato nel giro di tre minuti. Al 17 la Scavolini riesce ad affiancare gli avversari con un canestro di Magnifico (52 pari).

Grave incidente a Paffumi nel «Grand Prix»

MISANO (Forlì) Grave incidente a Misano Adriatico durante la seconda prova del Trofeo Grand Prix di motociclismo. Il centauro pesarese Giuseppe Paffumi è finito a terra alla curva del tramonto ed è stato investito dalle moto di Walter Cusigh e Corrado Manici. Paffumi ha riportato trauma cranico e stato commoito. Il pilota ha ripreso poi conoscenza. È ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Riccione. Le gare hanno visto le vittorie di Fabio Biondi nella classe 500 di Corrado Catalano nella 125 di Salvatore Milano nella 80, di Davide Tardozzi nella 11.

A Rotterdam Edberg batte McEnroe

ROTTERDAM — Lo svedese Stefan Edberg ha vinto il torneo internazionale di tennis di Rotterdam, con una borsa di 315.000 dollari in palio, battendo in finale l'americano John McEnroe con il punteggio di 3-6, 6-1, 6-1. Edberg era testa di serie numero uno del torneo e McEnroe era numero quattro. Edberg ha vinto una borsa di 50.000 dollari mentre McEnroe è andato un premio di 25.000 dollari.

«Premio Pisa», la vittoria a Geneviev

PISA — Prima corsa di gruppo del calendario nazionale. Il Premio Pisa, giunto alla 97ª edizione, non ha tradito le attese mettendo in mostra atleti ricchi di qualità e dotati di grande agonismo. La gara, impostata alla «garibaldina» da un insopportabile Mon Coeur (due uscite nelle ultime due uscite), ha entusiasmato il folto pubblico nell'ultima frazione quando W Carson ha richiesto il massimo alla grigia Geneviev che si è gettata d'impetto sull'animoso battistrada riuscendo a carpirgli il nervoso margine.

Tra i dilettanti a Cogliante vince Fidanza

COGLIATE (Milano) — Il 21enne bergamasco Giovanni Fidanza, portatore della «Remac», ha vinto ieri la venticinquesima edizione del sesto Trofeo Novatiplast, gara per dilettanti prima serie svoltasi a Cogliate in provincia di Milano. Fidanza al termine di 135 chilometri condotti ad una media superiore ai 41 orari, ha regolato in disparto d'arrivo un gruppetto di una quindicina di concorrenti tra i quali Nespoli, Codonetti, Pezzetti e Martinielli.

La Porsche prima a Sebring

SEBRING — Bobby Rahal e Jackie Jenkins hanno portato alla vittoria nella 12ª ora di Sebring una Porsche, giunta al suo dodicesimo successo consecutivo nella più vecchia competizione americana per macchine sport. Rahal, campione Indianapolis 1986, e Mass, pilota tedesco occidentale, sono passati a condurre la gara nella fase finale ed hanno superato l'equipaggio Chip Robinson-Al Holbert, costretto a fermarsi per circa nove minuti al box per la sostituzione di un turbocharger.

Formula 3 ad Andrea Chiesa la prima prova

MAGIONE (Perugia) — Il ventiduenne italiano svizzero Andrea Chiesa, al volante di una Dallara del team Eurocrac, si è aggiudicato la prima prova del campionato italiano di Formula 3-Marlboro Challenge. Chiesa, che la percorse i 61 giri del tracciato per complessivi km 100,650 alla ragguardevole media di km 117,981, ha anche compiuto il giro più veloce (1:45) in 49"66.

Nel segno delle Bmw la «500 km» di Monza

MONZA — Il campionato mondiale turismo ha preso ieri a Monza un via via del entusiasmo. Notevole l'attinenza di pubblico almeno trentamila persone hanno infatti invaso sin dalla mattina il parco dell'Autodromo lombardo. L'arrivo a 500 chilometri ha visto il trionfo della Bmw, che ha piazzato sei macchine ai primi sei posti. Solo la Sierra Cosworth Ford ha cercato di attenuare lo strapotere tedesco ma è stata costretta a fermarsi ben presto lungo il percorso. Alla fine il pilota della Brabham Bmw Formula uno Patrese è risultato trionfatore in un tempo di 1:01:28.72. Il secondo è stato Anene i Bmw schiera da due 75 turbo con equipaggi di rilievo: Michael Andretti e Sandro Nannini e Giorgio Francia. Paolo Barilla. L'Alfa aveva due piloti necessari a una messa a punto generale. Francesco Barilla sono stati costretti al box per il cedimento di una turbina ed hanno quindi dovuto abbandonare le ostilità.

La Porsche prima a Sebring

La Porsche prima a Sebring... (continuation of previous article)

Gino Sala

Sport e speculazioni, palestre affollate

Ginnastica, è il «boom» Ma i risultati?

C'è un boom della ginnastica. Sono quasi due milioni e quattrocento gli italiani che dall'infanzia...



Grandi: «Bisogna fare chiarezza fra sport e commercio»



Bruno Grandi

Cambiano i tempi cambiano le mode e gli interessi. Al giorno d'oggi questi ultimi sono sempre più rivolti verso l'attività sportiva...



Appuntamenti per il 1987

SETTEMBRE Varna (Bulgaria)

Mondiali di ginnastica ritmica

OTTOBRE Rotterdam (Olanda)

Mondiali di ginnastica artistica

maschile e femminile

Atene (Grecia)

Europei di artistica (maschile e femminile)

Ma anche e questa è l'altra faccia della medaglia come guadagno o se si preferisce come investimento il successo dell'iniziativa privata...

quello degli impianti se ne aggiungono altri in parte di natura tecnica dovuti all'improvvisa impennata a livello di difficoltà registrata in campo internazionale...

Pagina a cura di FLAVIO GASPARINI

Luciano Montanari



Table with columns: Anno 1985-86 Società affiliate e tesserati, Società, Tesserati. Lists regional data for various Italian regions.

Table with columns: Società affiliate dal 1977 al 1986, 1982/83, 1983/84, 1984/85, 1985/86. Shows percentage changes in membership.

La proposta di Patto per lo sviluppo della Ginnastica ha trovato nella Federazione un interlocutore sensibile e pure nella differenziazione dei ruoli, abbiamo trovato che su molti problemi concreti possiamo collaborare.

Carminucci: «Non è giusto dover pagare...»

Sfogo del campione - Il rapporto sport-scuola problema di sempre - Le colpe dello Stato

Le preziose «Feste» dell'Uisp

GINNASTICA L'UISP È UN'AUTENTICA COSTANTE CRESCITA. 120 società sportive aderenti, 300 centri di avviamento, 10.000 tesserati, 210 tecnici ed istruttori.

centri in collaborazione con la scuola e gli enti locali. La Lega, articolata la sua attività attraverso manifestazioni provinciali e regionali e la disputa di campionati nazionali.

avviamento e adeguati momenti formativi. La Lega ha inoltre proseguito nell'organizzazione di esibizioni di nazionali stranieri in Italia.

Cinquant'anni, trentotto dei quali dedicati alla ginnastica. Qualche rugina sul volto ma sempre tanta voglia di fare di insegni, arte di creare campioni. Questo è Pasquale Carminucci uno dei più grandi della ginnastica italiana.

«Mentalità antiquata, ma in mezzo a strutture a livello di base cioè la palestra», scrisse uno degli istruttori. Eppure abbiamo tanti diplomati dell'Isi. Perché non utilizzarli svolgendo un lavoro capillare.

Il campione si fabbrica in laboratorio. Tocca rubare alla scuola prepararsi. E bene. Ma si sa sempre il solo di un corso C e disinteressato. È un po' come il serpente che si morde la coda.

Perché questo? «Forse perché è più facile da far credere di un nuovo filone, un filone che sia tutto suo. Ma in questo modo si sempre a rimorchiare».

Nedo Canetti

Pierpaolo Maza

Paolo Caprio